

IUS COMMUNE  
Zeitschrift für Europäische Rechtsgeschichte  
Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts  
für Europäische Rechtsgeschichte  
Frankfurt am Main

XXVII

Herausgegeben von DIETER SIMON  
und MICHAEL STOLLEIS



Vittorio Klostermann Frankfurt am Main  
2000

ANNALISA BELLONI

## Diffusione delle opere di Baldo a Padova a metà Quattrocento

### 1. Allievi e biblioteche

Per le opere di Baldo degli Ubaldi una storia della diffusione non è ancora stata scritta; né sarà possibile tentarla prima che si sia realizzato un censimento completo dei manoscritti che le contengono e prima che di questi si siano stabilite origini e provenienza.<sup>1</sup>

Riguardo alla loro presenza e al loro utilizzo a Padova, si dovrà considerare che negli anni 1376–1379 vi aveva insegnato egli stesso<sup>2</sup> e che nella prima metà del Quattrocento vi erano stati docenti almeno tre suoi valenti allievi, Benedetto Barzi da Piombino († 1410), Giovanni Nicoletti da Imola († 1436) e Paolo da Castro († 1441).<sup>3</sup> Né si potrà trascurare che Ludovico Cortusi († 1418), forse docente nello Studio negli anni 1402–1404 e con buone probabilità fra coloro che lo conobbero personalmente, vi aveva allestito un *Repertorium super omnibus glosis utriusque iuris ac dictis Bartoli ac Baldi*.<sup>4</sup> Antonio Mincucci da Pratovecchio, poi, ivi ordinario di diritto civile negli anni 1428–1430, aveva compilato i *Singularia Baldi*.<sup>5</sup>

Per l'uso delle sue opere di natura esegetica un dato saldo va senz'altro ritenuta la notizia che Baldo, partendo improvvisamente da Padova, si era impegnato con il signore della città a spedire integro

<sup>1</sup> Un censimento ha però in programma Vincenzo Colli (Max Planck Institut für Europäische Rechtsgeschichte).

<sup>2</sup> F. C. SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*, V, Heidelberg 1834 (rist. anast. Darmstadt 1956, pp. 221–222 (trad. it. E. BOLLATI, II, Torino 1857, rist. anast. Roma 1972, pp. 669–670).

<sup>3</sup> A. BELLONI, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, (Ius Commune Sonderhefte 28), Frankfurt am Main 1986, pp. 174, 236, 289.

<sup>4</sup> *Ibidem*, pp. 274–275.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 140.

ai rettori dello Studio padovano le lezioni interrotte sul *Codice*;<sup>6</sup> notizia che trova conferma in un'annotazione riscontrabile al f. 312v del ms. 344 della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca, contenente la seconda parte della *Lectura Codicis* di Baldo, dove si legge: «Fuit exemplatus ab originali quod Baldus missit domino Paduano».<sup>7</sup> L'intendimento che gli studenti potessero servirsene ebbe successo, perché l'opera compare quasi integrale, con l'esclusione del solo ultimo libro, il IX, in una delle poche liste di libri giuridici della prima metà del Quattrocento che siano state pubblicate, quella del giurista Leone Lazara, risalente precisamente agli anni 1434–1445;<sup>8</sup> e ritorna, anche se per un numero minore di parti, in un'altra del 1460, relativa ai libri procuratisi a Padova da uno studente siciliano.<sup>9</sup>

Leone Lazara possedeva pure la sua *Lectura super Inforciato in modum recollectarum* e, in un altro codice, con le *Lecture Angeli de Ubaldis de Perusio super Autenticis* e *Bartoli super Tribus libri Codicis*, quella che pare aver avuto maggior successo, la *Lectura super usibus feudorum*,<sup>10</sup> che, oltre che nella biblioteca di Prosdocimo Conti, canonista e civilista († 1438),<sup>11</sup> e insieme al suo commento *Super pace Constancie* e a quello di Bartolo *Super tribus libris Codicis*, ritroviamo pure nella casa padovana di Pietro dal Monte, allora studente, dove negli anni '30 uno studente tedesco, Andreas Iohannis de Medemblick, ne trasse la copia oggi conservata alla Biblioteca civica di Verona (ms. 730–732).<sup>12</sup> Nella lista dello studente siciliano, stando alla correzione

<sup>6</sup> SAVIGNY, Geschichte des römischen Rechts (nota 2), pp. 221–222 (trad. it. pp. 669–670).

<sup>7</sup> F. SOETERMEER, *Utrumque ius in peciis. Aspetti della produzione libraria a Bologna fra Due e Trecento*, (Orbis Academicus VII), Milano 1997, p. 38 nota 67.

<sup>8</sup> P. GRIGUOLO, I libri giuridici di Leone Lazara, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 29 (1996), pp. 164, 168–169. Della *Lectura super Codice* di Baldo il Lazara in quattro manoscritti separati possedeva: Super primo, secundo et tertio Codicis (n. 12), Super 4 et 5 Codicis (n. 13), Super 6 Codicis (n. 14), Super 7 et 8 Codicis (n. 15).

<sup>9</sup> F. PIOVAN, In casa di Bernardo Bembo: il testamento e i libri giuridici di uno studente siciliano (1460), in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 22–23 (1989–1990), pp. 230–31: Lectura Baldi super quarto Codicis (n. 10), Lectura Baldi super tertio libro Codicis (n. 18), Lectura Baldi super sexto libro Codicis (n. 19).

<sup>10</sup> GRIGUOLO, I libri giuridici di Leone Lazara (nota 8), pp. 168–169, n<sup>o</sup> 16 e 31.

<sup>11</sup> R. CESSI, La biblioteca di Prosdocimo de' Conti, in: *Bollettino del Museo Civico di Padova* XII (1909), pp. 140–149; ora in: *Padova medioevale. Studi e documenti*, a cura di D. GALLO, Padova 1985, p. 736, n. 57.

<sup>12</sup> G. M. VARANINI, Un codice trascritto in casa di Pietro del Monte studente a Padova, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 13 (1980), pp. 147–149. Si tratta dello stesso codice indicato in: G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum Römischen Recht bis 1600*, Frankfurt am Main 1972, come «ms. in vetrina 16». Su Pietro del Monte: BELLONI, Professori giuristi (nota 3), pp. 351–352.

di Bar. (=Bartolus) in Bal., ricomparirebbe la *Lectura Baldi super prima parte Inforciati*. Certo vi era la *Lectura Baldi super prima parte Digesti veteris*.<sup>13</sup>

Al fine di contribuire alla storia della diffusione delle opere di Baldo a Padova, si è cercato di vedere se le sue *Lecture al Corpus Iuris*, i suoi *consilia* e i suoi *trattati* fossero presenti nella biblioteca giuridica del bavarese Iohannes Heller (ca 1414–1475), divenuto canonico della Cattedrale di Freising e vicario del vescovo di Eichstätt dopo aver studiato per almeno un quinquennio a Padova ed avervi conseguito la laurea in «utroque iure» (1449).<sup>14</sup> Una lista dei suoi libri, conservatisi fino alla rivoluzione francese nel Duomo di Freising, non è emersa, ma dei manoscritti giuridici a lui appartenuti se ne sono identificati trentacinque, trentaquattro alla Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, uno alla Staatsbibliothek (*ex Preussischer Kulturbesitz*) di Berlino (Savigny 9).<sup>15</sup>

## 2. La biblioteca giuridica dello studente Iohannes Heller

### a) I testi esegetici

Per comprendere se le opere di Baldo a Padova verso la metà del Quattrocento circolassero fra gli studenti, dei trentacinque manoscritti giuridici appartenuti a Iohannes Heller ne risultano utili particolarmente tredici, quelli che egli si costruì mentre vi studiava.<sup>16</sup> Si tratta

<sup>13</sup> PIOVAN, In casa di Bernardo Bembo (nota 9), pp. 230–231, n° 15 e 14.

<sup>14</sup> Sotto il profilo umanistico lo Heller è stato studiato in L. BERTALOT, *Eine humanistische Anthologie. Die Handschrift 4° 768 der Universitätsbibliothek München*, Dissertation Berlin, Frankfurt am Main 1908, rist. in *Studien zum italienischen und deutschen Humanismus*, hg. von P.O. KRISTELLER, I, (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi 130), Roma 1975, pp. 1–82.

<sup>15</sup> La biblioteca del Duomo di Freising, insieme alle altre biblioteche ecclesiastiche bavaresi sopravvissute alla riforma protestante, fu trasportata quasi integralmente nella Staatsbibliothek di Monaco di Baviera: G. GLAUCHE, Bistum Freising, in: *Mittelalterliche Bibliothekskataloge*, München 1979, pp. 617–643. Per il manoscritto conservato a Berlino: P. LEHMANN, Mitteilungen aus Handschriften, in: *Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Abteilung* 4 (1933), p. 31; G. GLAUCHE, Wege zur Provenienzbestimmung versprengter bayerischer Handschriften, in: *Bibliotheksforum Bayern* 6 (1978), p. 205; GLAUCHE, Bistum Freising, pp. 620–621. Dei manoscritti dello Heller ho curato, ma non ancora pubblicato, la descrizione, che si inquadra in una ricerca più vasta, finanziata dalla Humboldt Stiftung, dal titolo: *Der Einfluß italienischer Juristen des fünfzehnten Jahrhunderts in Deutschland, aufgezeigt anhand der Handschriften*.

<sup>16</sup> Si tratta di Clm 6491, 6572, 6573, 6575, 6584, 6585, 6586, 6589, 6594, 6661, 6670, 6674, 6675. Oltre a questi manoscritti di origine padovana, risultano essere stati di

degli stessi manoscritti che hanno permesso di stabilire che gli studenti apprendevano il diritto civile e canonico non solo ascoltando le lezioni dei docenti che allora commentavano il *Corpus iuris civilis* e il *Corpus iuris canonum*, ma anche, e soprattutto, studiando le «*recollectae*» delle loro lezioni, alle quali accedevano facilmente grazie all'efficiente organizzazione delle «*nationes*»; quando tali «*recollectae*» per ragioni varie non erano esaurienti o complete, essi ricorrevano ai commentari dei maestri che vi avevano insegnato negli anni immediatamente precedenti. Fra le opere di natura esegetica che lo Heller si procurò a Padova con l'aiuto di copisti e che coprono il *Digesto*, il *Codex Iustinianus* (ad esclusione dei *Tres libri*) e le *Decretali*, oltre ad una lettura del canonista Paolo d'Arezzo, la cui morte coincise più o meno con l'arrivo dello Heller a Padova (1443), ne compaiono infatti di Prosdocimo Conti (diritto canonico) e di Paolo da Castro (diritto civile), morti rispettivamente nel 1438 e nel 1441.<sup>17</sup>

Siccome dall'esame di questi manoscritti emerge che di Bartolo, docente a Padova oltre mezzo secolo prima, lo Heller non si procurò alcuna *Lettura* ed è pure verosimile che in quegli anni gli studenti potessero disporre con facilità già dei commentari completi di Bartolo, letti forse da una cattedra minore,<sup>18</sup> si può supporre che per arricchire

proprietà dello Heller altri 21 della Staatsbibliothek di Monaco: due, Clm 6536 e 6537, appartenuti precedentemente ad un personaggio di nome Numer, verosimilmente Paulus Numer, clericus di Eichstätt nel 1439: *Concilium Basiliense. Studien und Quellen zur Geschichte des Concils von Basel*, VI, Basel 1926 (Kraus Reprint 1971), p. 611; uno allestito dallo stesso Heller a Vienna (Clm 6566), otto a Basel (Clm 6487, 6502, 6503, 6603, 6604, 6605, 6606, 6607) dieci a Freising (Clm 6521, 6524, 6547, 6551, 6554, 6558, 6559, 6657, 6632, 6643).

<sup>17</sup> A. BELLONI, Iohannes Heller e i suoi libri di testo: uno studente tedesco a Padova nel Quattrocento fra insegnamento giuridico e "natio Theutonica", in: *Quaderni per la storia dell'università di Padova* 21 (1987), pp. 61–88. Per i docenti allora attivi nello Studio, fra i quali per il diritto civile Lauro Palazzolo, Francesco Capodilista, Giovanni Bovacchiesi da Prato, Giovanni da San Lazzaro oltre all'allora giovanissimo Bartolomeo Cipolla e per il diritto canonico Giacomo Zocchi, Antonio Roselli e Angelo da Castro: *Ibidem*, pp. 89–90. Si vedano particolarmente le tavole I e II, in calce (pp. 96–99).

<sup>18</sup> Alla stessa stregua della glossa di Accursio, a Padova venivano forse letti da un «terzo luogo», la cattedra minore che affiancava i due «loci» fondamentali: BELLONI, Professori giuristi (nota 3), pp. 84–85; EAD., Iohannes Heller (nota 17), p. 70. Fra i codici padovani dello Heller non sono però emersi neppure commentari di Bartolo. Trattandosi di testi che potremmo definire dei «classici», gli studenti, come facevano per quelli glossati del *Corpus iuris civilis e canonici*, se li procuravano spesso già pronti per l'uso e, una volta finiti gli studi, tendevano a rinunciare più ad essi che alle «*recollectae*». Una delle note doganali, che nel Tre e Quattrocento venivano poste sui libri importati a Padova da chi vi iniziava a studiare, insieme alla rasura e alla sostituzione della nota di possesso, tipiche dei codici che cambiavano frequentemente proprietario, si è infatti rinvenuta (datata 1º novembre 1435) anche su un manoscritto che contiene la sua

le proprie conoscenze giuridiche essi, piuttosto che alle *Letture* di Baldo, ricorressero a quelle di docenti più recenti, ad esempio di Paolo da Castro, che, suo allievo, e di gran valore, ne aveva certamente tratto il meglio, andando oltre, secondo le esigenze dei suoi anni;<sup>19</sup> e infatti del da Castro lo Heller si procurò almeno i commentari alla «prima pars» dell'*Inforziato*,<sup>20</sup> ad alcune parti del *Digestum vetus*,<sup>21</sup> al libro VI del *Codice*,<sup>22</sup> forse anche alla «pars secunda» del *Digestum vetus*, se il manoscritto che la contiene e che fu allestito più tardi a Fresing, fu trascritto, come suppongo, da un codice che egli possedeva già a Padova.<sup>23</sup>

### b) *Le raccolte di consilia*

Alla stessa stregua che fra gli autori delle opere esegetiche raccolte dallo Heller, il nome di Baldo rimane escluso dagli autori dei *consilia* che egli, scrivendoli quasi sempre di proprio pugno, raccolse in quattro manoscritti: Clm 6573,<sup>24</sup> Clm 6661,<sup>25</sup> Clm 6585<sup>26</sup> e Clm 6674.<sup>27</sup> Clm 6573 e Clm 6661 non risultano però significativi riguardo alla circolazione dei *consilia* di Baldo a Padova in quegli anni,<sup>28</sup> perché lo Heller,

*Lectura in primam et secundam partem Codicis*: L. GARGAN, Nuovi codici «condotti» a Padova nel Tre e Quattrocento, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 22–23 (1989–1990), p. 48, n. 52; Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2288. Nella biblioteca dello Heller, del resto, benché, negli ultimi anni di vita egli avesse acquistato incunaboli con il *Digestum novum* e con il *Decreto* glossati, codici con i testi del *Corpus iuris civilis* sono totalmente assenti, ma che a Padova egli avesse posseduto almeno la «pars secunda» del *Digestum vetus* glossato è certo, perché la diede in pegno ad un giudeo tedesco: cfr. BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), pp. 60–61 e qui il § 3.

<sup>19</sup> Al riguardo potrebbe essere interessante la collazione delle loro opere.

<sup>20</sup> Ms. Clm 6674 (con «apostillae» di Michele Riprandi): BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), pp. 66–67, 82–83.

<sup>21</sup> Al I libro, alla legge D. 5.1.38 e al libro VIII (ms. Clm 6675, ff. 2r–19v; 243r–309r; 314r–350v): cfr. *Ibidem*, pp. 73–75.

<sup>22</sup> Ms. Clm 6585, ff. 2r–209r. Lo costellò con postille che attribuì al docente di diritto civile allora in carica: Giovanni Bovacchiesi: *Ibidem*, p. 79.

<sup>23</sup> Ms. Clm 6657, ff. 1r–285r: *Ibidem*, p. 82.

<sup>24</sup> Questo manoscritto, siccome contiene anche il *De mercatura* di Baldo, è descritto integralmente in Appendice.

<sup>25</sup> Per il manoscritto: BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), pp. 58, 64, 67, 77–79, 89–90, 96.

<sup>26</sup> *Ibidem*, pp. 54, 77, 79, 81, 84, 88, 90, 97.

<sup>27</sup> *Ibidem*, pp. 65–66, 82–83, 88, 90.

<sup>28</sup> Per la loro diffusione rimane fondamentale: V. COLLI, Il cod. 351 della Biblioteca Capitolare «Feliniana» di Lucca: Editori quattrocenteschi e i libri consiliorum di Baldo degli Ubaldi (1327–1400), in: *Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, (Medioevo e Umanesimo 78), Padova 1991, pp. 255–282. La raccolta del bre-

una volta impadronitosi del sistema giuridico attraverso l'esegesi delle singole leggi apprestata da maestri contemporanei, per addestrarsi alla pratica vi raccolse esclusivamente *consilia* attuali.<sup>29</sup>

Nel manoscritto Clm 6573 ne troviamo due blocchi. Nel primo (ff. 31v–50v)<sup>30</sup> – alla fine del quale egli, di seguito ad una *quaestio* trascrittagli da uno dei suoi copisti (ff. 44v–45v),<sup>31</sup> scrisse anche un *consilium* di Paolo da Castro, morto da poco (f. 46r)<sup>32</sup> e un intero processo riguardante la chiesa di Salisburgo, dal *libellus* ad un *consilium iuristarum de Wienna* (ff. 46v–50v)<sup>33</sup> – vergò personalmente i ff. 31v–42v, riportando, oltre ad un *consilium* anonimo (ff. 36r–38r), *consilia* di maestri allora attivi nello Studio: accanto a quelli singoli di tre docenti le cui lezioni lo Heller pare non aver mai frequentato, Francesco Alvarotti (ff. 32v–36r) e i due affermati canonisti Giacomo Zocchi († 1457) (f. 42rv) e Antonio Roselli († 1466) (ff. 43v–44r), si tratta fondamentalmente di *consilia* di Angelo da Castro, il maestro più giovane e più disponibile che lo Heller frequentò con assiduità,<sup>34</sup> e di Francesco e Federico Capodilista, ora singoli, ora abbinati per una stessa causa.<sup>35</sup>

*Consilia* di Antonio Roselli, Angelo da Castro, Giacomo Zocchi, oltre ad uno di Giovanni Bovacchiesi da Prato, il docente da cui lo Heller dipese maggiormente per la formazione in campo civilistico,<sup>36</sup> tutti e

sciano Pietro del Monte, presente a Padova fra il 1429 e il 1433 (BELLONI, Professori giuristi [nota 3], pp. 351–352), risale presumibilmente al periodo in cui egli fu governatore di Perugia (maggio 1452 all'aprile 1454): COLLI, Il cod. 351, p. 261.

<sup>29</sup> BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), pp. 88–90. Per l'uso dei *consilia* nella formazione dei giuristi, fenomeno tipico dell'Italia centro-settentrionale contrapposto all'uso dell'Italia del Sud di utilizzare la letteratura feudistica, vedi E. CORTESE, Sulla scienza giuridica a Napoli tra Quattro e Cinquecento, in: *Scuole diritto e società nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, a cura di M. BELLOMO, R. SORACI, I, (Studi e ricerche dei «Quaderni catanesi» 7), Catania 1985, pp. 105–108; per il loro utilizzo già all'epoca dei glossatori: A. BELLONI, «Quaestiones» e «consilia» agli inizi della prassi consigliare, in: *Consilia im späten Mittelalter. Zum historischen Aussagewert einer Quellengattung*, hg. von I. BAUMGÄRTNER, Sigmaringen 1995, pp. 19–32.

<sup>30</sup> Cfr. Appendice, Clm 6573, n<sup>o</sup> 2–5.

<sup>31</sup> Cfr. Appendice, Clm 6573, n. 3.

<sup>32</sup> Cfr. Appendice, Clm 6573, n. 4.

<sup>33</sup> Cfr. Appendice, Clm 6573, n. 5.

<sup>34</sup> BELLONI, Professori giuristi (nota 3), pp. 83–87, 89, 93.

<sup>35</sup> Cfr. Appendice, Clm 6573, n. 2. Come si vede, un *consilium* di Francesco Capodilista risulta corroborato dal parere di Angelo da Castro (ff. 38v–40v). Abbiamo poi i pareri che per le stesse cause diedero Giacomo Zocchi e Federico Capodilista (f. 40v); Federico Capodilista e Angelo da Castro (ff. 41r–42r); Angelo da Castro e Antonio Roselli (ff. 43r–43v).

<sup>36</sup> BELLONI, Professori giuristi (nota 3), pp. 70, 72–76, 79–80, 82, 87, 89, 93.

quattro relativi ad una stessa causa matrimoniale, egli trascrisse anche nel II blocco (ff. 145r–210v),<sup>37</sup> precisamente nella prima parte (ff. 147r–154v), di seguito a due *consilia* del giurista Paolo Pontano (ff. 145r–146r).<sup>38</sup> Subito dopo ne riportò una serie riguardanti la materia feudale (ff. 155r–185v).<sup>39</sup> In questo caso si tratta ancora di *consilia* di autori contemporanei, ma estranei allo Studio padovano, parallelo a quello presente nel ms. Padova, Biblioteca universitaria, n. provv. 275, vergato a Padova negli anni 1459–1461 (ff. 205r–221),<sup>40</sup> che all'inizio lo Heller arricchì di due *consilia* di feudisti locali, Giacomo Alvarotti († 1457) (ff. 155r–156v)<sup>41</sup> e Lauro Palazzolo (ff. 156v–157r), e di una *Quaestio* (ff. 157v–158r).<sup>42</sup> In fine ne riportò altri quattro di maestri padovani: di nuovo di Lauro Palazzolo, di materia matrimoniale (ff. 186r–188r), di Francesco Capodilista, Angelo da Castro e Giovanni Francesco Capodilista «in causa ducatus Bavarie»<sup>43</sup> e, facendoselo scrivere da uno dei suoi copisti, di Antonio Roselli (ff. 186r–202v);<sup>44</sup> dopo alcune pagine di storia imperiale, da Roma antica ad Alberto d'Austria (ff. 203r–207v),<sup>45</sup> uno anonimo per il convento di St. Peter di Salisburgo e un altro «super statuto Arciepiscopi» di Francesco Bossi, allora avvocato del patriarca d'Aquileia al concilio di Basilea.<sup>46</sup>

Nel ms. Clm 6661, richiamandoli poi nella tavola con le parole «Item nonnulla consilia» (f. 1r), ne copiò esclusivamente di Antonio Roselli e di Angelo da Castro: si tratta di *Consilia* redatti dall'uno e dall'altro *In causa ecclesie Brixensis* (ff. 254r–255v)<sup>47</sup> e *In causa Frisigensis eccle-*

<sup>37</sup> Cfr. Appendice, ms. Clm 6573, n<sup>o</sup> 13–19.

<sup>38</sup> Appendice, ms. Clm 6573, n. 13. Per Paolo Pontano non ho trovato notizie.

<sup>39</sup> Appendice, ms. Clm 6573, n<sup>o</sup> 14–15.

<sup>40</sup> Cfr. DOLEZALEK, Verzeichnis der Handschriften (nota 12), s. v. e Appendice, ms. Clm 6573, n. 15.

<sup>41</sup> BELLONI, Professori giuristi (nota 3), pp. 211–214.

<sup>42</sup> Appendice, ms. Clm 6573, n. 14. Per le competenze di Lauro Palazzolo in ambito feudale *Ibidem*, pp. 272, 331.

<sup>43</sup> Appendice, ms. Clm 6573, n. 16.

<sup>44</sup> Appendice, ms. Clm 6573, n. 17.

<sup>45</sup> Appendice, ms. Clm 6573, n. 18.

<sup>46</sup> Appendice, ms. Clm 6573, n. 19. Per Francesco Bossi: *Concilium Basiliense. Studien und Quellen zur Geschichte des Concils von Basel*, II–VII, Basel 1897–1910 (Kraus Reprint 1971), s. v.

<sup>47</sup> 1) *inc.* « Vacante nuper quadam cathedrali ecclesia in Alemania, que ad duas dietas legales vel circa sita est ... » *expl.* « Anthonius de Rosellis utriusque iuris monarcha ». 2) *inc.* « Omnipotentis Dei postulato suffragio. Si attendantur disposiciones que erant summorum pontificum ante sacrum concilium Basiliensem, non est dubium quod ... » *expl.* « Ego Anthonius Rosellus de Arecio ». 3) *inc.* « Iesus Maria. In Christi nomine. Amen. Consideratis hiis que presupponuntur in facto, dicendum videtur in iure ... » *expl.*

« Ita ut supra dictum est dico et consulto iuris esse ego Angelus de Castro iuris utriusque

sie (ff. 255v–257v)<sup>48</sup> e di due del solo da Castro (ff. 257v–258r), fra i quali il primo coincide con quello riportato ai ff. 32r–32v del ms. Clm 6573.<sup>49</sup>

L'assenza di *consilia* di Baldo si può invece notare nel manoscritto Clm 6585, dove, insieme ad alcuni dei soliti maestri padovani, Lauro Palazzolo (f. 212r) – riportato di seguito a quelli redatti in precedenza per la stessa causa tenutasi nella diocesi di Freising da Roberto Ademari († 1444) e Franciscus de Bosnia (ff. 210–211r)<sup>50</sup> – Francesco Porcellini (f. 213r),<sup>51</sup> Giovanni Bovacchiesi da Prato (ff. 213r e 215v),<sup>52</sup>

doctor, legens iura canonica in Studio Paduano, et natus quondam domini Pauli de Castro, et ad fidem me subscrispi et sigillavi, salvo superiori iudicio cuiuslibet scientis, die lune xvi Martii <1444/1450>» (la datazione, ricavata dalle tabelle della Cronologia del Cappelli, tiene conto della data di morte di Paolo da Castro (1441) e dell'anno in cui lo Heller tornò in Germania, il 1450). 4) In ecclesia Brixiensi cappellani chori non consueverunt deferre seu portare birreta prout in ecclesiis aliis et cathedralibus Alemanie, presertim provincie Salzburgensis. inc. «In Christi nomine. Amen. In hac re fecit dubium quia canonici absentes non fuerunt vocati ...» expl. «Ita videtur michi Angelo de Castro utriusque iuris doctori legenti iura civilia in felici Studio Paduano, nato quondam domini Pauli de Castro».

<sup>48</sup> Sembra trattarsi di altri due consilia fra loro collegati: «Primum dubium utrum si electio et postulacio similiter concurrant». 1) inc. «Omnipotentis Dei postulato suffragio in hac consultacione vestra spectabilis, domine rector ...» expl. «Anthonius Rosellus ordinarius iuris canonici universitatis Patavine». 2) inc. «In Christi nomine. Amen. Ad primum quesitum de iure dicendum videtur quod quando electio concurrat cum postulacione ...» expl. Angelus de Castro.

<sup>49</sup> Cfr. Appendice, ms. Clm 6573, n. 2.

<sup>50</sup> 1) «Consilium domini arciepiscopi Florentini in causa quadam hereditaria vertens inter nonnullos cives opidi Monacensis Frisigensis diocesis, puta Ludowicum Tomlinger ex una et Wilhelmmum Stharfatum necnon Iohannem Rudolff partibus (*sic!*) ex altera». inc. Casus super quo petitur consilium sapientis talis est. Quidam Nicolaus Resch et Anna Norkerin matrimonium adinvicem contrarerunt ...» expl. «... dico et consulgo ego Robertus de Admariis de Plorentia (*sic!*) minimus legum doctor et archiepiscopus Florentinus et ad fidem premissorum me manu propria subscrispi». 2) inc. «Casus aliter formatus in causa priori Monacensi sub eodem tamen tenore. Nicolaus Resth et Anna Norggerm Barbaram filiam communem habuerunt. Nicolaus pater premoritur ...» expl. «... et ita consuluit d. Franciscus de Bosnia utriusque iuris doctor, decanus Tridentinus et advocatus sacri Basiliensis concilii». 3) inc. «Aliud consilium in causa ubi supra. Omnes igitur doctores consuluerunt quod ille qui est in tertio gradu, quamvis sit ex una linea ...» expl. «... et ita de iure clarissime videtur dicendum michi Lauro de Palazolis, utriusque iuris doctori minimo Paduano et ibidem legenti iura civilia, salvo superiori(?) meliori iudicio. Et ita, ut supra consuluerunt domini de Rota in sacro Basiliensi concilio et ad consultationem predictorum, causa fuit decisa per iudicem secularem opidi Monacensis, Frisigensis diocesis, et lata erat sententia pro domino Ludowico Tomlinger. Deo laus».

<sup>51</sup> inc.: «Casus. D. Io. U. accommodavit certum equum domino Barthor de etc. Et conventus fuit condempnatus per vicerectorem universitatis Paduane ad solutionem dicti equi ...» expl. «... ita, ut supra prescriptum est, dico et consulgo ego Franciscus de Porcelinis utriusque iuris doctor miles et comes, et in fide premissorum me subscrispi».

<sup>52</sup> 1) inc. Cum stat per iudicem tut. est verum quod pars adversa ...» expl. «... et ita videtur michi Iohanni de Prato legenti ordinarie ius civile Padue. Ideo me subscrispi et

Angelo da Castro (ff. 212r–214r)<sup>53</sup> e forse anche Giacomo Zocchi (ff. 216r–217v),<sup>54</sup> e ad uno di Giovanni da Milizia da Prato (f. 218r–v),<sup>55</sup> ne troviamo pure qualcuno del secolo precedente: oltre a quello di Giovanni da Legnano († 1383), Bartolomeo da Saliceto († 1411) e Antonio Preti (de Presbiteris) († 1380), redatto in rappresentanza di tutto il collegio bolognese «contra opinionem Bar<toli>, qui multos suspendit ad furcas» (ff. 214v–215r)<sup>56</sup> e che, con varianti, si è conservato anche in tre manoscritti del Collegio di Spagna,<sup>57</sup> si tratta di un altro di Giovanni da Legnano (ff. 217v–218r),<sup>58</sup> di uno di Giovanni d'Andrea († 1348) (f. 219r)<sup>59</sup> e di un altro di Torello Torelli da Prato (f. 214r).<sup>60</sup> Un *consilium* ancora più antico, di Giovanni da Montemurlo

sigillari feci iudicio saviori iuxta l. Claudius, qui po. in pig. hab. (D. 20.4.16). Iterum laus Deo». 2) inc. «De iuramento et homagio prestando per vassallum ipso domino feudi. Quidam fuit invitatus ad faciendum homagium pro feudo ...» expl. «... unde debet ampliari l. Cum quid, de liber. et postumis (D. 28.2.19). Iohannes de Prato».

<sup>53</sup> inc. «Item alii ponuntur casum super recitatum sub hac forma. ...» expl. «Ego Angelus de Castro utriusque iuris doctor dico et consulo iuris esse ut supra et ad fidem me subscripti et sigillavi. Quidquid hic consuluit dominus Angelus de Castro in c. ex. Rom., de appell. (VI. 2.15.3) referendo predictum casum, tenet contrarium eius quod hic consuluit, et sic concordat cum consiliis domini Iohannis de Prado et Iohannis Porzelini ubi supra. Et ista est veritas.

<sup>54</sup> Il nome dell'autore va controllato nel manoscritto: «Consilium domini [.....] de Zock. An valeant testamenta clericorum de iure vel de consuetudine». inc. «In Christi nomine, amen, eiusque matris Marie Iacobi, patronorum suorum tociusque curie triumphantis. Amen. Viso superiori puncto, presupponitur ...».

<sup>55</sup> inc. Consilium Iohannis de Milis de quadam puella octo annorum iudea, rapta (r'repto ms.) de domo parentum iudeorum et per episcopum baptisata. Quedam puella octo annorum de domo parentum iudeorum rapta fuit et statim per episcopum baptisata» expl. «... et ita subscripti ego Iohaanes de Lignano pro tempore qum disputavi hunc passum».

<sup>56</sup> inc. «Quidam scolaris vocatus Honorius de Ferraria in dicta civitate subtraxit cuidam civi ducentos ducatos ...» expl. Ita consuluerunt Iohannes de Lignano, Bartholomeus de Saliceto, Anthonius de Presbiteris legum doctores, et totum collegium representaverunt, quibus iste articulus examinandus fuit commissus».

<sup>57</sup> I codici del Collegio di Spagna di Bologna, a cura di D. MAFFEI, E. CORTESE, A. GARCIA Y GARCIA, C. PIANA, G. ROSSI, (Orbis academicus V), Milano 1992, codici 70 (201), f. 214v; 207 (22), ff. 297r–v; 236 (8), f. 150r–v.

<sup>58</sup> inc. «Consilium domini Iohannis de Lignano. An et qualiter possit procedi contra iudeos usuras extorquentes a catholicis. Iudei degentes in terris catholicorum secundum ritum usurariam pravitatem ...» expl. «... et ita consul ego Iohannes de Lignano utriusque iuris doctor».

<sup>59</sup> inc. «Consilium domini Iohannis Andree de privilegio clericali. Nota quod sepe contingit de clericis relinquentibus habitum et tonsuram ...» expl. «Iohannes Andree de Bononia decretorum doctor».

<sup>60</sup> inc. «Revocatur in dubium an avus paternus excludat matrem in successione pupilli eius nepotis mortui potissime in bonis quesitis a matre ...» expl. «Ita consuluit dominus Torellus de Prato, etc. Non segnalat in J. F. SCHULTE, Die Geschichte der

(† 1301), trascritto personalmente dallo Heller di seguito all'anonimo trattato *De substitutione*, si trova nel ms. Clm 6674 (ff. 292r–293r).<sup>61</sup> Ma si tratta di un *consilium* isolato, non di una raccolta.

### c) I trattati e il *De mercatura di Baldo*

Ancor più che fra gli autori delle opere esegetiche e dei *consilia*, l'esclusione del nome di Baldo risalta fra gli autori dei numerosi trattati che lo Heller si diede cura di collezionare insieme a *consilia* e *Repetitiones*<sup>62</sup> e che troviamo nei manoscritti Clm 6491,<sup>63</sup> 6572,<sup>64</sup> 6573,<sup>65</sup> 6585,<sup>66</sup> 6586,<sup>67</sup> 6661,<sup>68</sup> 6674.<sup>69</sup>

Accanto ai trattati di Giacomo Zocchi<sup>70</sup> e di Antonio Roselli,<sup>71</sup> ai *Ludovici Pontani Singularia in unum redacta* (secundum Decretalium

*Quellen und Literatur des canonischen Rechts*, II, Stuttgart 1877 (rist. anast. Graz 1956), Torello Torelli compare in un documento bolognese del 1290: M. SARTI, M. FATTORINI, *De claris archigymnassi Bononiensis professoribus a saeculo XI usque ad saeculum XIV*, II, 2<sup>a</sup> ed. Bononiae 1888–1896, p. 69.

<sup>61</sup> inc. In nomine domini. Super quarta canonica, quam pretendunt habere episcopi in dyoceesis suis, consilium domini Io. de Monte Murlo decretorum doctoris. Questio talis est. Contingit multociens quod quidam laici civitatis, in mortis articulo constituti, condunt sua testamenta disputando de bonis suis etiam inter cetera ... » expl. « ... satis inducunt ad consonanciam et concordiam. inc. Consilium Io., etc. Consuluit postea predictus dominus Io. M. in terminis sequentibus. Casus. Testator promett. (?) male ablate reliquid libras xx in dispositionem ... » expl. « Et dicitur prescriptum esse contra eos quia alias ... habeat. Et ita consul ego Io. M. decretorum doctor ».

<sup>62</sup> Veri e propri trattati riservati ai singoli istituti, che si tenevano nello Studio in determinati periodi dell'anno, le *Repetitiones*, oltre che nei manoscritti Clm 6573 (v. Appendice, n. 7) e Clm 6661 (ff. 187r–199r, 199v–206r, 206v–211v) sono presenti pure nei manoscritti Clm 6675, ff. 158r–161v e alla fine di Clm 6575: BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), pp. 68, 76–77, 80, 88–90.

<sup>63</sup> ff. 1r–88r, 88v–101v, 110r–221v.

<sup>64</sup> ff. 166v–169r, 207r–267v.

<sup>65</sup> V. Appendice, ms. Clm 6573, n<sup>o</sup> 6, 10, 12, 20.

<sup>66</sup> ff. 220v–221r, ff. 281r–307.

<sup>67</sup> Cfr. nota 71.

<sup>68</sup> ff. 212r–254v, 259r–312v.

<sup>69</sup> ff. 288v–291v.

<sup>70</sup> Si tratta del notissimo trattato *De poenitentia et remissione* (Clm 6572, ff. 207r–267v) e di due trattati rimasti fino ad ora sconosciuti: il *De privilegio clericorum* (Clm 6573, ff. 212r–219v, cfr. Appendice, ms. Clm 6573, n. 20) e la *Distinctio filiorum* (Clm 6585, ff. 220v–221r: cfr. BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), p. 88).

<sup>71</sup> Insieme ai due molto comuni *De ieiuniis* (Clm 6572, ff. 166v–169r) e *De ornatu mulierum* (Clm 6573, f. 87r–90v, cfr. Appendice, ms. Clm 6573, n. 6), quest'ultimo, nato come *consilium*, possiamo segnalare tre lavori sconosciuti ai repertori: l'*Arbor consanguinitatis* (Clm 6573, ff. 1r–31r, cfr. Appendice, ms. Clm 6573, n. 1), il *De prioritate pape et concilii*, che, rintracciabile all'interno del commentario alla prima parte del libro III delle *Decretali* di Angelo da Castro (Clm 6586), si è conservato, ma come

titulos) di Lauro Palazzolo,<sup>72</sup> e a tre *trattati* lasciati anonimi (*De substitutione*,<sup>73</sup> *De officis divinis*,<sup>74</sup> *De irregularitate*<sup>75</sup>) abbiamo *trattati* composti anche da professori famosi di altre Università. Per il diritto canonico, siccome se n'era procurati già moltissimi a Basilea mentre, durante il Concilio, vi dimorava,<sup>76</sup> pare essersi trascritto unicamente il *De ecclesiastico interdicto* di Giovanni Calderini († 1365),<sup>77</sup> il *De contractibus et usuris* e il *De vita christiana* di Bernardino da Siena († 1444),<sup>78</sup> il *De usuris* di Giovanni d'Anagni († 1457).<sup>79</sup>

In buon numero si fece invece trascrivere, nel ms. Clm 6573, i trattati civilistici e, in questo caso, a differenza che per le letture esegetiche e per i *consilia*, ricorrendo costantemente a quelli assai diffusi di epoca precedente. Insieme a due *Tractatus de expensis*, uno di Guido da Suzzara († 1292) (ff. 132r–133v) l'altro anonimo (ff. 134r–135r) ma verosimilmente di Iacopo d'Arena († 1296), al *Tractatus posicionum* di Odofredo († 1265) (f. 133v), al *De successione ab intestato* di Dino del Mugello († 1298) (ff. 139v–142r) e al *De carceribus* attribuito nell'«explicit» a «quidam Baldi filius» (ff. 135r–137r) e ad una *Materia consuetudinis* anonima (ff. 123r–124v), troviamo vari trattati di Bartolo: oltre al *Tractatus consiliorum habendorum per officiales et assessores* (ff. 130v–132r), generalmente, e anche dallo Heller, a lui attribuito, abbiamo il *Liber minoricarum decisionum* (ff. 51r–66v), il *De represaliis* (ff. 66v–77r), il *De tyranno* (ff. 78r–82v), il *De duobus fratribus*, con una *Additio* di Giacomo d'Arena (ff. 83r–86v), il *Super constitutione "Ad reprimendum"* (ff. 91r–109r), il *De alimentis* (ff. 121r–123r), il *De insignis et armis* (ff. 137r–139v). Infine, a questi frammisto, anche il *Tractatus de mercatoribus* di Baldo (ff. 129r–130r).<sup>80</sup> Ma esso è

*quaestio*, anche nel manoscritto Nürnberg, Stadtbibliothek, Cent. II 83 (ff. 251r–261v), e il *Tractatus conciliorum generalium* (Clm 6661, ff. 259r–312v: cfr. BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), p. 89.

<sup>72</sup> Clm 6661, ff. 212r–254v.

<sup>73</sup> Clm 6674, ff. 288v–291v.

<sup>74</sup> Clm 6573, ff. 125r–128v: cfr. Appendice, ms. Clm 6573, n. 10.

<sup>75</sup> Clm 6573, ff. 143r–144v: cfr. Appendice, ms. Clm 6573, n. 12.

<sup>76</sup> Cfr. BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), pp. 55–57.

<sup>77</sup> Ms. Clm 6585, ff. 281r–307, di mano dello Heller.

<sup>78</sup> Ms. Clm 6491, ff. 1r–88r e 88v–101v.

<sup>79</sup> Ms. Clm 6491, ff. 110r–221v.

<sup>80</sup> L'opera è stata recentemente studiata e valorizzata da V. PIERGIOVANNI, Un trattatello sui mercanti di Baldo degli Ubaldi, in: *Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, (Medioevo e Umanesimo 78), Padova 1991, pp. 235–254. Per la sua congiunzione con la parte iniziale, alla quale fu dato come titolo *De constituto*, v. la Premessa all'Appendice.

lasciato anonimo: mentre dinanzi a quasi tutti gli altri lo Heller pose di proprio pugno autori e titoli, in questo caso non segnalò altro che il titolo, omettendone dunque l'autore.

Che, mentre ancora era a Padova, egli, come non conobbe l'*Additio* di Baldo al *De duobus fratribus* di Bartolo, da lui posseduto unicamente con l'*Additio* di Iacopo d'Arena, non sia giunto neppure a rendersi conto della paternità di uno dei suoi trattati più importanti e più originali, non può non sorprendere: il suo nome non gli era infatti certamente estraneo, se non per altro almeno perché Paolo da Castro, padre di Angelo, il docente di diritto canonico più caro allo Heller, fino a pochi anni prima del suo arrivo a Padova vi aveva retto le più importanti cattedre civilistiche e di Baldo era stato non solo allievo, ma anche amico.<sup>81</sup> Esso compare del resto almeno al termine di due *Repetitiones* di mano dello stesso Heller: una di Lauro Palazzolo *In ff. de legibus l. De quibus* (D. 1.3.32), tenuta nel 1444, che si conclude con le parole «... que ratio est subtilis secundum Baldum. Et finita die lune»,<sup>82</sup> l'altra di Francesco Capodilista, un altro docente molto seguito dallo Heller, *In C. de iudiciis A iudice* (C. 3.1.5), tenuta verosimilmente nell'anno accademico 1446–1447, nel cui «explicit» si legge «... disputare fecit sententiam actis consonantem secundum Baldum, etc. ...».<sup>83</sup>

Anche se non è da escludere che qualche altro codice dello Heller possa emergere al di fuori della Staatsbibliothek di Monaco – come è successo, oltre che per una sua antologia umanistica oggi alla Universitätsbibliothek di Monaco (4° 768),<sup>84</sup> pure per la *Lectura feudorum* di Giacomo Alvarotti attualmente conservata alla Staatsbibliothek (Preussischer Kulturbesitz) di Berlino (ms. Savigny 9) e a lui appartenuta<sup>85</sup> – non può non venire il sospetto che i trattati di Baldo, a quasi cinquant'anni dalla morte, non fossero fra quelli che gli studenti padovani utilizzavano maggiormente. Non si potrà infatti sottovalutare che, fra i trattati trasmessi dai codici della prima metà del Quat-

<sup>81</sup> BELLONI, Professori giuristi (nota 3), p. 283. Per l'influsso di Baldo su Paolo da Castro si veda ad es. G. VISMARA, I patti successori nella dottrina di Paolo di Castro, in: *Studia et documenta Historiae et iuris* 36 (1970), pp. 265–303.

<sup>82</sup> Ms. Clm 6661, ff. 199v–206r. Per la *Repetitio* e per la sua datazione BELLONI, Iohannes Heller (nota 17) pp. 67–68.

<sup>83</sup> Ms. Clm 6675, ff. 160r–161v. Per la *Repetitio* e per la datazione: *Ibidem*, p. 88.

<sup>84</sup> BERTALOT, Eine humanistische Anthologie (nota 14), pp. 1–82.

<sup>85</sup> Cfr. nota 15. Se ne fosse già in possesso a Padova non saprei, perché non ho ancora potuto vederlo ed eseguire l'esame delle filigrane. Egli la cita comunque nel manoscritto Clm 6573 (f. 156v) e un esemplare elegante si fece allestire più tardi a Freising o ad Eichstätt: BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), p. 67.

trocento del Collegio di Spagna, di Baldo non si incontri di nuovo altro che il *De mercatura*: precisamente nel manoscritto 83 vergato all'inizio del Quattrocento in Umbria<sup>86</sup> e – ma diviso in due parti, secondo la nota suddivisione<sup>87</sup> – nel manoscritto 82 (ff. 217v–218v), dove si trova anche la sua *Additio* al trattato *De duobus fratribus* di Bartolo (ff. 255v–259r),<sup>88</sup> e che, come lascerebbe supporre la data, 1448, apposta dal copista in calce ad una lettura di Dino del Mugello (f. 131r–187r),<sup>89</sup> potrebbe essere tutto più o meno contemporaneo ai manoscritti allestiti a Padova dallo Heller.

### 3. Scarsa diffusione delle opere di Baldo presso la «Natio Theutonica»

Il fatto che i trattati di Baldo, alla stessa stregua delle sue letture, non ricorrono nelle liste degli stazionari, riportate dagli statuti dei giuristi padovani e bolognesi di quegli anni, non è significativo, perché il sistema della pecia, anche se la *Lectura Codicis* di Baldo incominciò a diffondersi utilizzandolo,<sup>90</sup> era ormai più o meno obso-

<sup>86</sup> I codici del Collegio di Spagna (nota 57), n. 83 (435).

<sup>87</sup> Cfr. la Premessa all'Appendice.

<sup>88</sup> I codici del Collegio di Spagna (nota 57), n. 82 (8 e 20).

<sup>89</sup> I codici del Collegio di Spagna (nota 57), n. 82 (2).

<sup>90</sup> Sul f. 273v del manoscritto Clm 6631, che ha trasmessi i libri IV e V della *Lectura super Codice* di Baldo, al termine di C. 5.12, si legge: «Explicit lectura domini Baldi super quinto libro Codicis ad pecias nonas. Nec illo anno plus legit». Questo manoscritto fa parte di un gruppo di codici provenienti dal Duomo di Freising, ma non appartenuti allo Heller e la cui origine è ancora da identificare, tra i quali di Baldo si trova anche la *Lectura in VII, VIII, IX libros Codicis* con inserita una *repetitio* «Repetita per dominum Baldum filium domini magistri Francisci de Perusio utriusque iuris doctorem in Studio Perusino, sub anno domini MCCCLXV, de mense decembris» al termine del commento alla l. *Incerti* (C. 8.1.3) (Clm 6651, ff. 179v–193r); la *Lectura super secundam partem Digesti veteris* (Clm 6640, ff. 10r–474) preceduta da una *repetitio*, che si conclude con le parole «Repetitus fuit dictus § per dominum Baldum de Perusio utriusque iuris doctorem in felici civitate Padue, regnante ibidem optimo duce inclite domus Carrigenorum domino Francisco de Cararia eius singulari domino, sub annis domini millesimo CCCLXXVIII, de mense marci, Deo gratias» (*Ibidem*, ff. 1r–5r) e da una *quaestio* (*Ibidem*, f. 9v, «De ista questione publice dev. respondit magne scientie atque omnis virtutis vir singularis dominus Albertus [.....] de Guidalidocis de Perusio, sub domino Baldo de Perusio iuris utriusque doctore catredam [sic!] iuris civilis Padue ordinarie legente sub annis Domini millesimo trecentesimo sectuagessimo octavo in vigilia beatissine Virginis domine nostre, de mense Marci ad honorem et laudem ineffabilis virtutis Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi et dicte Virginis alme et ad honoreficentiam magnifici domini domini Francisci domini Paduani inclite domus Carrigenorum ducis, ducis octimi et sapientissimi. Deo gratias. Amen»); di nuovo la *Lectura in II partem Digesti Veteris* (Clm 6538, ff. 22r–183r) insieme alla *Margarita* al commento di Innocenzo IV alle Decretali di Gregorio IX (*Ibidem*, ff. 1r–21r), l'*Additio*

leto.<sup>91</sup> Non si dovrà invece trascurare che in una annotazione lo Heller lo ricordò in modo tutt'altro che riguardoso: dopo aver scritto di aver dato in pegno ad un giudeo tedesco il proprio *Digestum vetus* per 14 ducati, senz'altro a vantaggio di Bartolo, lo nominò quale falsificatore dell'ultimo paragrafo della settima legge del titolo *De distractione pignorum* (D. 20.5.7.2):

Nota quod propter l. Si creditor § Si De distractione pignorum (D. 20.5.7.2) Baldus in civitate Perusii fuit multeatus, quia falsificavit textum in dicto § Si. Ubi enim debet stare «nulla», ibi posuit «ulla»; et ita corrupit omnes textus Perusii propter contencionem ortam inter Bartolum ex una et Baldum parte ex altera; et tandem habebatur illesus ad Pandectas in civitate Pisarum, et originaliter reperiebatur «nulla». Ita quia Bartolus verum dicebatur et ita propter falsitatem commissam per Baldum, lata fuit sententia contra Baldum, et sic multeatus extitit. Et ex post restitutum per imperatorem Fridericum.<sup>92</sup>

Pare infatti lecito il sospetto che la presunta rivalità di Baldo (1327–1400) nei confronti del suo maestro (1313–1357),<sup>93</sup> morto nel 1357 a 43 anni, quando Baldo ne aveva soltanto 30, in evidente contrasto con l'affetto e la stima che Baldo gli manifestò in più di un'occasione<sup>94</sup> e costruita, suppongo, sulla falsariga di quelle tramate per i maggiori caposcuola e per molti docenti di fama, ben più che

(Clm 6643, f. 153v) al *Tractatus de duobus fratribus* di Bartolo (*Ibidem*, ff. 151r–153v). In Clm 6534 si possono notare frequenti rimandi a Baldo della stessa mano che pone postille analoghe nel manoscritto Clm 6631.

<sup>91</sup> BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), pp. 60–62; A. BELLONI, L'insegnamento giuridico nelle Università italiane, in: *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medievale (sec. XII–XIV)*, Lecce 1989, p. 151.

<sup>92</sup> Ms. Clm 6675, f. 350v. L'aneddoto, scritto dallo Heller il «xv die mensis iunii, anno XLVI», riferito, ma a vantaggio di Baldo, dall'allievo perugino Matteo Feliciani (TH. DIPLOVATATII, *Liber de claris iuris consultis*, in: *Studia Gratiana* X, 1968, 300) attivo negli anni 1396–1444 (G. ERMINI, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze 1971, p. 501), e contestato già da Giovanni Battista Caccialupi (1420 ca – 1496), fu liquidato come favola dal SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts* (nota 2), pp. 217–218 (trad. it. pp. 667–668). Osserviamo che l'unico imperatore di nome Federico dell'epoca di Baldo era morto nel 1330, quando egli aveva solo tre anni.

<sup>93</sup> Per l'erronea data di dottorato attribuita al 1344: D. MAFFEI, Su alcuni nodi della biografia di Baldo degli Ubaldi, in: *Giuristi medioevali e falsificazioni editoriali del primo Cinquecento*, (Ius Commune Sonderhefte 10), Frankfurt am Main 1979, pp. 71–74.

<sup>94</sup> D. QUAGLIONI, Il pubblico dei legisti trecenteschi: i 'lettori' di Bartolo, in: *Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, (Medioevo e Umanesimo 78), Padova 1991, pp. 183–184. Neppure la qualifica «valde verbosum» che Baldo diede del suo *De tyranno* (*In primam Codicis partem Commentaria: In l. Decernimus C. de sacrosanctis ecclesiis*), di cui, per usare le parole dell'allievo Paolo da Castro, apprestò un compendio, mi pare indicativa al riguardo.

i loro rapporti interpersonali riguardasse i loro eredi. In modo particolare in questo caso oserei pensare all'utilizzo delle loro opere: è infatti verosimile che la divulgazione di quelle di Baldo trovasse resistenza proprio nell'ormai inarrestabile diffusione di quelle di Bartolo, in origine promossa da Baldo stesso. Né sarà da escludere che, prima che il passare degli anni le rivalutasse colorandole di antichità e la stampa le mettesse rapidamente in circolazione, essa – a vantaggio non solo degli usi ormai consolidatisi, ma forse anche dei librai – venisse impedita pure da qualche menzogna screditante.

Riguardo alla diffusione delle sue opere a Padova in quegli anni, l'ultima parola andrà lasciata ai manoscritti allestitivi, per la maggior parte ancora da identificare e da studiare.<sup>95</sup> Né si potrà trascurare la possibilità che, se in quelli ivi procuratisi dallo Heller si ritrova unicamente il *De mercatura*, esse potevano semplicemente non godere ancora di gran favore presso la «Natio Theutonica», alla cui biblioteca gli studenti tedeschi solevano attingere;<sup>96</sup> nella quale un posto importante avevano invece acquisito i trattati di Bartolo, che, presto diffusisi in Germania, come ben evidenzia il catalogo dei manoscritti di Bartolo curato da Emanuele Casamassima,<sup>97</sup> risultano presenti, anche se in minor misura che nella biblioteca dello Heller, pure in quella di Iohannes von Heltpurg († 1481), studente a Padova fra il 1435 e il 1439, prima di divenire vicario generale di Eichstätt (1445–1450), Domdekan e scholasticus.<sup>98</sup>

#### *4. I commenti di Baldo alla Pax Constancie e ai Libri feudorum*

Il nome di Baldo sembra essere stato allo Heller decisamente più familiare qualche anno dopo, quando, ormai laureatosi e lasciata

<sup>95</sup> Le sue opere contenute nei manoscritti C 11, C 17, D 6 e D 14 della Biblioteca Capitolare di Padova sono da mettere verosimilmente in relazione con la donazione del vescovo Iacopo Zeno († 1481): R. CESSI, Testi giuridici medioevali nella Biblioteca Capitolare di Padova, in: *Padova medioevale. Studi e documenti*, a cura di D. GALLO, Padova 1985, pp. 567. Il manoscritto Padova, Museo Civico, C.R.M. 370 citato in F. FIUMI, Alcune ricerche sui manoscritti delle opere di Baldo degli Ubaldi nelle principali biblioteche d'Italia, in: *L'opera di Baldo*, per cura dell'Università di Perugia nel V centenario della morte del grande giureconsulto, in: *Annali dell'Università di Perugia. Facoltà di giurisprudenza X–XI* (Perugia 1901), p. 400, non è datato.

<sup>96</sup> BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), pp. 90–95.

<sup>97</sup> *Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti. Iter Germanicum*, a cura di E. CASAMASSIMA, Firenze 1971.

<sup>98</sup> QUAGLIONI, Il pubblico dei legisti trecenteschi (nota 94), pp. 194–195.

Padova, egli era canonico del Duomo di Freising e, succedendo a Iohannes von Heltpurg, esercitò la carica di vicario del vescovo di Eichstätt (1450–1475). Nel manoscritto Clm 6632 ivi allestito,<sup>99</sup> insieme al *Tractatus de inventario* di Angelo Ubaldi da Perugia (ff. 90r–93v), alle letture su due parti del *Corpus iuris* giustinianeo non ritenute fondamentali nelle Università, vale a dire la *Lectura in libro Authentorum* dello stesso Ubaldi (ff. 1r–90r) e il commento di Bartolo ai *Tres libri Codicis* (ff. 230r–303r),<sup>100</sup> troviamo infatti i suoi due commenti più noti: ai *Libri feudorum* (ff. 94r–218r),<sup>101</sup> relativamente ai quali lo Heller possedeva già la più recente *Lectura feudorum* di Giacomo Alvarotti,<sup>102</sup> e alla *Pax Constancie* (ff. 218r–229v), vale a dire l'unico commento che sia stato scritto all'importante documento federiciano dopo la glossa di Odofredo, composta prima del 1234,<sup>103</sup> che nel manoscritto dello Heller viene lui attribuito con il rispettosissimo titolo «utriusque iuris doctor excellentissimus». <sup>104</sup>

Siccome la *Lectura feudorum* di Baldo a Padova, come si è visto, risulta presente nelle tre uniche biblioteche giuridiche note allestite entro la fine degli anni '30, in due delle quali si trovava pure il suo commento *Super pace Constancie*, e già allora entrambi avevano riscosso l'interesse di uno studente tedesco, non è da escludere che il manoscritto che lo Heller si fece allestire a Freising possa essere stato trascritto in veste più elegante da uno che già possedeva quando era a Padova; come parrebbe essere avvenuto almeno per le eleganti «recollectae» delle lezioni ai libri IV–V delle *Decretali* tenute dal suo maestro Angelo di Castro negli anni 1444–1445 e 1445–1446 e per il

<sup>99</sup> Oltre a questo manoscritto risultano allestiti a Freising altri nove manoscritti dello Heller: cfr. la nota 1.

<sup>100</sup> A Freising di Bartolo si procurò anche il *Tractatus super constitutione "ad reprimendum" et tractatus super constitutione "qui ribelles"* (ms. Clm 6643, ff. 133r–150v). Due volte, credendolo suo, si fece trascrivere il *Tractatus de ordine iudiciorum*, comunemente a lui attribuito (ms. Clm 6524, ff. 227r–228v e Clm 6643, ff. 155v–157v). In Clm 6643 si trova pure il *De bello* di Giovanni da Legnano (ff. 157v–185r) e in Clm 6524, oltre al *Tractatus de censura ecclesiastica* del medesimo (ff. 188r–213r), il *Tractatus de testibus* di Alberico Maletta (ff. 229r–252r).

<sup>101</sup> Per il commento di Baldo ai *Libri Feudorum*: C. DANUSSO, *Ricerche sulla "Lectura feudorum" di Baldo degli Ubaldi*, Milano 1991. Si veda ora il contributo di Vincenzo Colli in questo volume.

<sup>102</sup> Cfr. sopra, par. 2c.

<sup>103</sup> G. DOLEZALEK, I commentari di Odofredo e Baldo alla Pace di Costanza, in: *La pace di Costanza (1183). Un difficile equilibrio di poteri fra società italiana ed impero*, (Studi e testi di storia medioevale 8), Bologna 1984, p. 68.

<sup>104</sup> V. Appendice, ms. Clm 6632.

commentario alla «pars secunda» del *Digestum vetus* di Paolo da Castro, copiati per lo Heller a Freising o ad Eichstätt dopo il suo ritorno in Patria.<sup>105</sup> Bisognerà tuttavia tenere presente sia che lo studente tedesco si procurò i due testi al di fuori della biblioteca della «Natio germanica», alla quale pare aver invece generalmente attinto lo Hellere,<sup>106</sup> sia che comunque il codice da lui allestito, conservato nella Biblioteca civica di Verona, non varcò mai le Alpi.

<sup>105</sup> Si tratta dei manoscritti Clm 6521, 6524 e Clm 6657. Cfr. BELLONI, Iohannes Heller (nota 17), pp. 82, 85–86. Per Clm 6657 v. anche sopra, alla fine del par. 2 a.

<sup>106</sup> Cfr. par. 1, in fine.

## Appendice

### *Descrizione dei manoscritti Clm 6573 e Clm 6632*

#### Premessa

Il ms. München, Staatsbibliothek, Clm 6573, allestito da Iohannes Heller mentre studiava giurisprudenza a Padova (1443–1450), ai ff. 129r–130r, fra vari trattati, riporta anche il *Tractatus de mercatoribus* di Baldo, congiunto, senza soluzione di continuità, con la parte iniziale, alla quale fu dato come titolo *De constituto*. Per questo si differenzia dalla maggior parte dei manoscritti che l'hanno trasmesso e si va così ad aggiungere agli altri quattro elencati in V. PIERGIOVANNI, Un trattatello sui mercanti di Baldo degli Ubaldi, in: *Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, (Medioevo e Umanesimo 78), Padova 1991, p. 238 nota 9.

Il manoscritto München, Staatsbibliothek, Clm 6632, allestito per Iohannes Heller a Freising, di Baldo contiene i commenti *Super usibus feudorum* (ff. 94r–218r) e *Super pace Constancie* (ff. 218r–229v). Per il commento *Super pace Constanciae* è da aggiungere alla lista di manoscritti segnalati in G. DOLEZALEK, I commentari di Odofredo e Baldo alla Pace di Costanza, in: *La pace di Costanza (1183). Un difficile equilibrio di poteri fra società italiana ed impero*, (Studi e testi di storia medioevale 8), Bologna 1984, p. 69 nota 39. E' invece già noto per il commento *Super usibus feudorum*: G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum Römischen Recht bis 1600*, Frankfurt am Main 1972, s. v.; A. BELLONI, Iohannes Heller e i suoi libri di testo: uno studente tedesco a Padova nel Quattrocento fra insegnamento giuridico e "natio Theutonica", in: *Quaderni per la storia dell'università di Padova* 21 (1987), pp. 66–67; C. DANUSO, *Ricerche sulla "Lectura feudorum" di Baldo degli Ubaldi*, Milano 1991, p. 20.

La descrizione di entrambi i manoscritti risale all'epoca in cui, ospite dei Monumenta Germaniae Historica, godevo di uno «stipendium» della Alexander von Humboldt Stiftung (1984–1985) per studiare (nell'ambito di una ricerca più vasta *Der Einfluß italienischer Juristen des fünfzehnten Jahrhunderts in Deutschland, aufgezeigt anhand der Handschriften*) i codici provenienti dalla biblioteca del Duomo di Freising conservati presso la Staatsbibliothek di München (cfr. nota 15). I dubbi e le lacune che di tanto in tanto si incontrano negli «incipit» e negli «explicit» delle opere che segnalo sono dovuti all'impossibilità di rivedere i testi prima che questo volume miscellaneo vada in stampa.

MÜNCHEN, STAATSBIBLIOTHEK, CLM 6573

Provenienza: Freising, Dombibliothek. Scritto a Padova. Ff.I-II (membr.) + 221 + I-II (membr., il II tratto da codice liturgico tedesco). I ff. I ant. e ult. post. sono incollati ai piatti della legatura. Mm. 345 x 240.

Cartaceo. Filigrane: monte a tre punte, ora con stelo, ora con croce (per la forma del monte cfr. G. PICCARD, *Wasserzeichen. Dreiberg*, Stuttgart 1996, n. 471, 580).

Testo scritto a tutta linea, da sette mani differenti: a (Iohannes Heller), ff. 1–9, 11–42v, 46r–50v, 118r–119r, 143r–185, 186–188 (forse mista con altra mano), 189–192r, 203–219; b, ff. 43r–45v; c (vari tipi), ff. 51r–90v; d, ff. 91r–109r; e, ff. 109v–118r, 120r–142v; f [= Clm 6585, ff. 310–315, Clm 6670, ff. 269–274, Clm 6675, ff. 2r–12r, 12r–19v, 175r–v, 179r–309r, 314r–333r, Clm 6521, parte II], ff. 193r–202r; g, ff. 220v–221v. Sono bianchi i ff. 78r–v, tre fogli, non numerati dopo 144, 154v, 192v e i due seguenti non numerati.

Legatura antica in assi di legno, con dorso in pelle. Si conservano i fermagli e rimane traccia della catena.

### 1. ff. 1r–31r, TRACTATUS, manus a (Iohannes Heller)

ANTONIUS DE ROSELLIS, *Arbor consanguinitatis*.

*inc.* «Circa lecturam arboris primo ponitur glo. I, Qualiter se antiqui habuerunt, presertim Io. de De Deo ...», *expl.* «... habeat locum in disposizione legis vel statuti per ea que supra dixi. Et sic est finis arboris consanguinitatis. Laus Deo. Antonius Rosellus iuris utriusque monarcha».

### 2. ff. 31v–44v, CONSILIA (ff. 31v–42v, manus a = Iohannes Heller); ff. 43r–44v, manus b

ff. 31v–32r, ANGELUS DE CASTRO

«Casus. In cathedrali ecclesia in qua sunt canonici regulares habentes prepositum quod eis habet providere de prebendis episcopus, cuius bona a bonis prepositi et sui capituli sunt distincta ...», *expl.* «Ego Angelus de Castro utriusque iuris doctor et filius quondam domini Paulo (*sic!*) de Castro, legens ordinarie iura canonica in Studio Paduano et, ad fidem de subscriptione requisitus, subscripsi et sigillavi».

ff. 32r–32v, ANGELUS DE CASTRO

*inc.* «Quidam scolaris forensis pro alio scolari similiter forensi existente in carcere fideiussit apud alium similiter forensem ...», *expl.* «... maxime per Bar tholum | circa principium versi Nemo, ad glos. que argumentum quod si contrahatur Bononien., etc. Laus Deo. Angelus de Castro».

= München, Staatsbibl., Clm 6661, ff. 257v–258r.

### ff. 32v–36r, FRANCISCUS ALVAROTTUS

*inc.* «In Christi nomine, amen. Quid imperet (*sic?*) Velleianum senatus consultum et an Velleiano et Macedoniano renunciari possit ...», *expl.* «Et ita dico et consul ego Franciscus Alvarottus, legum doctor minimus, subiciens me in omnibus et singulis suprascriptis corroborationi (*sic?*) cuiuslibet melius sentientis, et ad fidem scripsi propria manu ac subscrispi meumque assuetum sigillum apposui».

ff. 36r–38r, ANONIMUS

*inc.* «Quidam nomine Marsilius habens in bonis valorem octo milia ducatorum et habens filios septem masculos et tres feminas ...», *expl.* «... si ipse pater ageret quod filius tutelam assumpsit, censemur se obbligasse».

## ff. 38v–40v, FRANCISCUS DE CAPITIBUSLISTA et ANGELUS DE CASTRO

1) ff. 38v–39v, *<Casus>*. « Bertha filia, cum nuptui tradebatur, patri suo Ticio ... Circa casum premissum est advertendum quod aliud est pactum de succedendo ... », *expl.* « Et ita ut supra conclusum est dico et consulo ego Franciscus de Capitibusliste de Padua legum doctor et comes, ibidem iura civilia legens ordinarie; et in fidem ampliore me subscripsi manu propria ac postea sigillari iussi. Ad fortificandum consilium suprascriptum consuluit Angelus de Castro brevissime, ut patet infra immediate ».

2) ff. 39v–40v, *inc.* « In Christi nomine, amen. Omissis superfluis, videtur michi clarissimum quod Bertha, de qua in p[...]to succedere possit et debeat fratribus suis ... », *expl.* « Ex hiis concludendo, id est quod suprascriptum et consultum est per eximum doctorem dominum Franciscum de Capitibusliste, plures filios et filias ... idem dico et consulo ego Angelus de Castro ordinarie legens ius canonicum in Studio Paduano; et ad fidem me subscripsi manu propria et sigillari feci ad laudem omnipotentis Dei ».

## f. 40v, IACOBUS DE ZOCCHIS et FEDERICUS DE CAPITIBUSLISTE

1) « Casus. Ticius, inveniens uxorem suam Bertham cum Gaio eius amatore, eosdem ligatos et nudos ducendo ad flumen, Gaio, eius amatori, iniunxit ut Bertham de navi proiceret ... », *expl.* « In Christi nomine et eius matris Marie, teneo istum Gaium esse irregulararem ... », *expl.* « Item dico et consulo ego Iacobus de Zochicz de Ferraria utriusque iuris doctor et propria manu subscripsi et sigillavi ».

2) *inc.* « In Christi nomine eiusque matris glorioissime, amen. Consultacioni premissae respondendo dico quod Gaius irregularitatem ... », *expl.* « Et dico et puto de iure ego Fridericus de Capitibusliste iuris utriusque doctor legens iura canonica in felici studio Paduano, et in premissorum fide manu propria subscripsi ».

## ff. 41r–42r, ANGELUS DE CASTRO et FRIDERICUS DE CAPITIBUSLISTE

1) f. 41r–v, « Casus. Cum in sero quidam sacerdos in domo et hospicio communis cenasset et ibidem cum aliquibus supervenientibus clientulis questionem ... In Christi nomine, amen. Factum precedens habet plura quesita ... », *expl.* « Ego Angelus de Castro dico iuris esse ut supra. Ideo me subscripsi manu propria ».

2) ff. 41v–42r, *inc.* « In Christi nomine eiusque matris glorioissime, amen. In casu premisso prima dubitacio est an sacerdos incurrat irregularitatem ex homicidio commisso ... », *expl.* « Et ita dico et consulo iuris esse ego Fridericus de Capitibusliste iura canonica Padue legens ».

## ff. 42r–v, IACOBUS DE ZOCCHIS

« Casus. Cum Petrus in discordia esset cum Ticio timeretque ad habitacionem suam propter Ticium secure pervenire ... », *expl.* « In Christi nomine et eius matris. Ego dico in superiori casu Martinum incurrisse. Et ita dico et consulo de iure fori et poli. Ego Iacobus de Zogzicz de Ferraria iuris utriusque doctor ad fidem me propria manu subscripsi et sigillavi ».

## f. 42v, FEDERICUS DE CAPITIBUSLISTE

« Casus. Ticius quadam nocte [...] siens per plateas cantando, quidam faber ... In nomine Iesu Christi, amen. Super dubio premisso videtur dicendum quod Ticius irregularitatem incurrat ... », *expl.* « Ex quibus concluso ego Fridericus de Capitibusliste quod Ticius sine dispensacione ad sacros p[...] ma[...] non possit. Laus Deo ».

f. 42v, ANGELUS DE CASTRO, *Consilium*

«Casus. Quedam mulier sepius a[...]ptata fuit machinari in mortem mariti sui et maxime una dierum de sero ... In Christi nomine, amen. Ad primum quesitum respondeo quod propter insidias mulieres de quibus in casu dicitur ...», *expl.* «Ita ut dictum est videtur de iure dicendum michi Angelo de Castro utriusque iuris doctori filio quondam domini Pauli de Castro, legenti iura canonica in felici Studio Paduano».

## ff. 43r–v, ANGELUS DE CASTRO

«Casus. Parentes contraxerunt matrimonium per verba de presenti pro filia, adulta ipsa parente et non contradicente ... In Christi nomine, amen. Ad supradictum quesitum respondeo quod filia de qua queritur ...», *expl.* «Ego idem Angelus dico iuris esse ut supra».

## ff. 43v, ANTONIUS DE ROSELLIS

*inc.* «Omnipotentis Dei postulato suffragio, viso processu agitato nomine spectabilis domine Iustine uxoris nobilis et generose ...», *expl.* «Anthonius de Rosellis».

## ff. 43v–44r, ANTONIUS DE ROSELLIS

«Casus. Quidam nobilis laycus habet facultatem percipiendi duas partes de omnibus decimis, tam maioribus quam minoribus in parrochia quadam ... Omnipotentis Dei postulato suffragio, circa primum dubium magistri (*sic?*) decimarum et quidam theologi videntur tenere quod, licet non possunt decime in totum tolli ...», *expl.* «Ego Anthonius, filius condam domini Roselli de Rosellis doctoris famosi, iuris utriusque doctor et miles et in fidem subscribere et meo consueto sigillo signari iussi, etc.».

## 3. ff. 44v–45v, QUAESTIO, manus b

*inc.* «Utrum possessio acquisita per dominum Franciscum contra dominum Rulandinum habeat sibi in Studio Paduano prodesse ... Ad 3<sup>m</sup> reversum est quod matriculatio non impedit continuationem et acquisitionem talis possessionis. Reversum (*sic?*) ad allegationes super decimas. Omnipotentis Dei postulato suffragio, in primo dubio presupponitur quod dominus Franciscus acquisiverit quasi possessionem prelacionis et antelacionis in Studio Bononiensi ...», *expl.* «... merito ex decima quasi possessione non debet se iuvare et eam allegare. Laus Deo».

## 4. f. 46r, CONSILIIUM, manus a (Iohannes Heller)

## PAULUS DE CASTRO

«Casus. Communitas alicuius terre vel ville de Lina. domini< s > sui< s > imposuit ut de hiis que venduntur intra fines suos solvantur duo denarii pro libra ad sopportanda onera. ... In Christi nomine, amen. Presens dubium videtur desi< gn>ari (*sic?*) per ea que notant Hostiensis et Iohannes Andree. in c. In civitate, extra de usuris (X. 5.19.6) ...», *expl.* «Et ita consul ego Paulus de Castro utriusque iuris doctor».

## 5. ff. 46v–50v, CAUSA, manus a (Iohannes Heller)

«Libellus. Coram vobis venerabili patre domino et iudice in spiritualibus ecclesie Salisburgensi, dico et propono quod cum anno presenti, mense Decembris, pie recorda-

cionis Iohannes quondam dictus Murawer ex Dunna (?) disponit, etc. Et quanquam idem Iohannes de iure sepeliri debuerit in dicto monasterio, tenor exceptio ...

Coram vobis venerabili patri, etc. excipiendo ...

Sequuntur allegationes pro abbatissa contra exceptiones predictas. Venerabili domine iudey etc. Primo enim, ut notum vobis existit et clarum appareat ex actis, quod terminus statutus fuit et datus parti ratione (*sic?*) ad respondendum.

Sequuntur allegationes pro abate. Reverende pater et domine, iudex ex scriptis et notat. in altercatione partis adverse ...

Sequitur consilium iuristarum de Vienna ».

6. ff. 51r–118r, TRACTATUS (ff. 51r–90v manus c; ff. 91r–109r manus d; rubricae manus a: Iohannes Heller)

ff. 51r–66v, BARTOLUS, *Liber minoricarum decisionum*

«Tractatus minoricarum Bartoli de Saxoferrato» (f. 51r, manus Heller). «Explicit liber minoricarum» (f. 66v, manus c) «Bartholi de Saxoferrato» (add. Heller).

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 134: I.

ff. 66v–77r, BARTOLUS, *Tractatus de represaliis*

«Tractatus represaliarum» (f. 66v, manus Heller). «Explicit tractatus represaliarum domini Bartoli de Saxoferrato de Perusio, etc.» (f. 77r, manus Heller).

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 134: II.

ff. 78r–82v, < BARTOLUS, *Tractatus de tyranno* > (mutilo in fine).

Cfr. *Codices operum Bartoli*, pp. 134–135: III.

ff. 83r–86v, BARTOLUS, *Tractatus de duobus fratribus*

«Tractatus de fratribus simul habitantibus» (f. 83r, manus Heller).

*expl.* «Et deficit quarta questio principalis domini Bartholi pie memorie, quia ipse morte preventus non potuit complere, sed dominus Jacobus de Arena pro complemento domini Bartholi posuit addicionem».

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 135: IV.

f. 86v, IACOBUS DE ARENA, *Additio ad Bartoli tractatum De duobus fratribus*

«Hec Jacobus de Arena. Deo gratias» (f. 86v, manus Heller).

*inc.* «Sepe hactenus dubitatum est et questiones orte sunt ...», *expl.* «... infra de donacionibus et l. Sensuales (C. 8.53.7). Et hec sufficient».

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 135: IV.

ff. 87r–90v, ANTONIUS DE ROSELLIS, *De ornatu mulierum*

*inc.* «Reverendi patres episcopique plerumque statuunt super ornatu mulierum presertim quod ipse non trahant vestes lungas, habentes tractum longum ...», *expl.* «... ligent statuta episcoporum circa ista disponencium et quas personas ligent. Laus Deo omnipotenti. Pronunciata per dominum Anthonium de Rosellis in Studio Paduano».

Ed.: (secundum Oxford, Bodl. Library, Canon. misc. 6): N. DENHOLM YOUNG, H. KANTOROWICZ, *De ornato mulierum. A consilium of Antonius de Rosellis with an introduction on Fifteenth century Sumptuary legislation*, in: *La bibliofilia* 35 (1933), pp. 440–456, ora in: H. KANTOROWICZ, *Rechtshistorische Schriften*, Karlsruhe 1970, 362–376.

ff. 91r–109r, BARTOLUS, *Tractatus super const. "Ad reprimendum"*

«Constitucio sive extravagans ad reprimendum, quam Bartholus commentavit» (f. 91r, manus Heller).

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 135: V.

#### 7. ff. 109v–117v, REPETITIO, manus e

ff. 109v–117v, FEDERICUS DE CAPITIBUSLISTE, *Repeticio Clem. Sepe, de verbo. sig. (Clem. 5.11.2)*.

«Repeticio Clementine Sepe, de verborum significatione, famosissimi utriusque iuris doctoris domini Frederici de Capitibusliste iura canonica Padue legentis» (f. 117v, manus Heller).

*inc.* «Sepe. Ista Cle famosa et utilis non eget commendacione et solemnitate verborum ...», *expl.* «... que ultimo imponens finem suo operi aptando se ad proxime dicta invocat divinum auxilium, dicens quod natura naturans hoc est ipse Deus. Tamen ad illa redibimus. Per intercessionem Virginis gloriose collonire (*sic?*) conabitur suis sanctis electis. Amen. Et sic est finita illa Clementina I».

Transcripta annis 1446–1447 ca: BELLONI, Iohannes Heller, p. 64.

#### 8. ff. 117v–118r, ANNOTATIO, manus e

*inc.* «Nota tamen quod glosarum infrascripturarum in Clementinis aliisque sunt nobiles et aliisque singulares ...», *expl.* «... Provisio ponit significatum verbi providere, quod est latissimum, etc.».

#### 9. ff. 118r–119r, ADNOTATIONES, manus a (Iohannes Heller)

ff. 118r–119r, *Distinctio quando quociens et quibus verbis proferatur iniuria.*

*inc.* «Item verba iniuriosa sunt que proferuntur in alios contra bonos mores civitatis ...», *expl.* «... et sunt ad predicta quod notatur in l. Item apud Labeonem § Convicia ff. de iniuriis (D. 47.10.15.3–7). Et paria delicta pari compensacione tolluntur, l. Si uxor § Adulterii ff. ad l. iu. de adul. (D. 48.5.12.4) et ex. de adul. c. penult. et fin. (X. 5.16.6 et 7) et per totum. Laus Deo».

f. 119r, *Nota hic que possunt opponi contra illum qui est electus in episcopum vel alium prelatum.*

*inc.* «Primo contra eum qui eligitur in episcopum oportet e [...] quod complevit XXX<sup>tum</sup> annum ...», *expl.* «... sufficit si XXV annum attigerit, ut in c. Cum in cunct. (*sic?*) (X. 3.11.1) prealligatus».

f. 119r, *Item contra electum in abbatem potest opponi.*

*inc.* « Primo quod non sit professus nec expertus in causa (*sic?*) monachali ... », *expl.* « ... ut de accusa. c. ad peticionem (X. 5.1.22) ».

## 10. ff. 120r–142r, TRACTATUS, manus e

ff. 120r–121r, < IOHANNES DE LIGNANO > *Tractatus alimentorum*, manus e.

*inc.* « Quia sepe super alimentis questio ventilatur et ideo expedit quod super hiis que in eis locum habeant ... », *expl.* « ... qui si sunt legitimi et no. alimenta usque in finem. Explicit tractatus alimentorum ».

ff. 121r–123r, BARTOLUS, *Tractatus de alimentis*

*inc.* « Alimentorum materia tractaturus quia alimenta deberi contingit ... », *expl.* « ... et l. imperator ad Trebellianum (D. 36.1.52). Explicit tractatus alimentorum per dominum Bartholom de Saxoferrato compositus. Doctor excellentissimus in urbe. Et laus Deo, etc. ». Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 135: VI.

ff. 123r–124v, *Materia consuetudinis*

*inc.* « Sequitur materia consuetudinis. Sim (*sic?*) in octo iudicatur consuetudo et quo ciens sit necessarium ita fieri et iudicari ... », *expl.* « ... ut planius liqueat materia consuetudinis, sic credo distinguendum fuisse ut supra, etc. Et sic est finis huius. Explicit tractatus sive materia consuetudinis ».

ff. 125r–128v, *De divinis officiis*

« Tractatus de divinis officiis » (f. 128v, manus Heller).

*inc.* « Antequam dicatur de divinis officiis ac horis canonicis, dicendum est: primo secundum Ysidorum officium est ... », *expl.* « ... dicendum est ut dicit hic Bar. in glo(ssa) Hic. Sepius allegat, etc. Et sic est finis. Explicit tractatus de divinis ».

ff. 129r–130r, < BALDUS >, *Tractatus de mercatoribus*

« Tractatus de mercatoribus » (f. 130r, manus Heller).

*inc.* « Quia sum advocatus mercatorum, seu artis mercantie, ideo brevem summam componendam duxi ... », *expl.* « vel non posset opponi. Ad hoc facit quod notat ff. depositi Bona fides § i. (D. 16.3.31.1) et l. ii. in rubrica C. de const. pec., etc. (C. 4.18.2). Et sic est finis tractatus de mercatoribus ».

ff. 130v–132r, Ps.-BARTOLUS, *Tractatus consiliorum habendorum per officiales et assessorum*

« Tractatus Bartholi de consiliis habendis » (f. 132r, manus Heller).

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 136: n. 1

ff. 132r–133v, GUIDO DE SUZZARIA, *Tractatus de expensis*

« Tractatus de expensis » (f. 132r, manus Heller).

*inc.* « Queri consuevit: aliquis fuit in iudicio cum aliquo et fuit obediens in pluribus capitulis ... », *expl.* « ... iudicis officio veniunt, ut ff. de edil. edicto l. Item si servi

(D. 21.1.30) et l. Ediles § Item sciendum (D. 21.1.25.8), etc. Laus Deo. Amen. Explicit tractatus de expensis Guidonis de Zuzaria, etc. ».

f. 133v, ODOFREDUS, *Tractatus positionum*

« Tractatus positionum Odoffredi iuris utriusque doctoris » (f. 133v, manus Heller).

inc. « Cum rei advocatus instruitur quibus modis positiones repellere possint ... », expl. « ... indaginem materie positionum, etc. Amen. Explicit tractatus positionum per dominum Odofredum iuris utriusque doctorem ».

Ed.: *Primum-decimumseptimum volumen tractatum ex variis iuris interpretibus collectorum*, Lugduni 1549, IV, ff. 181r-v.

ff. 134r–135r, < IACOBUS DE ARENA >, *Tractatus de expensis*

inc. « Expensarum que fiunt quandoque habetur ratio in principio cause, quandoque in medio ... », expl. « ... et inquisitione glo. Est, in c. Cum dilecti, in fine de dolo et contumacia (X. 2.14.6), etc. Et [...] de materia illius tractatus, etc. Amen. Explicit tractatus de expensis que fiunt in iudicio, etc. »

Ed.: *Tractatus illustrium in utraque tum pontificii tum caesarei iuris facultate iurisconsultorum (Tractatus universi iuris)*, Venetiis 1584, III, II, ff. 394v–396r.

ff. 135r–137r, QUIDAM BALDI FILIUS, *Tractatus de carceribus*

« Tractatus de carceribus » (f. 135r, manus Heller).

inc. « Quia legum precepta principaliter sunt inventa ... », expl. « ... in l. Iudices C. de episcopali audientia (C. 1.4.9), etc. Et sic est finis opuscoli de carceribus. Compositus per quandam filium domini Baldi, etc. Deo gracias ».

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 136: n. 2

ff. 137r–139v, BARTOLUS, *Tractatus de insignis et armis*

« Tractatus Bartholi de insignis et armis » (f. 137r, manus Heller).

« Unum tamen scias [...] in silice aut marmore sculpere, alias pingere in rubro et nigro. Hunc tractatum de insignis et armis editum a domino Bartholo pubblicavit dominus Nicolaus Allexandri legum doctor eius gener post mortem dicti domini Bartholi, etc. » (add. in margine Heller).

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 131: VII.

ff. 139v–142r, DINUS DE MUGELLO, *Tractatus de successione ab intestato*

« Tractatus successionum » (f. 139v, manus Heller).

inc. « Quoniam ab intestato successorum materia in corpore iuris ... », expl. « ... aperte cavetur. Dinus legum doctor eximius de materia successionum ab intestato. Vide etiam que ponit dominus Cynus in autentica Ita. C. communia de successionibus (Auth. post C. 6.59.11), etc. Et sic est finis huius tractatus successionum ab intestato compilatus per dominum Dynum de Musello doctorem legum excellentissimum, etc. »

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 136: n. 3

## 11. f. 142r, QUAESTIO, manus e

*inc.* «Queritur an lex civilis saltim ratione pacti succumbat ...», *expl.* «... istam questionem ponitur generaliter in ex~~tra~~va. Quia in futurorum Io. XXII, super verbo torneamenta (Extrav. Io. XXII, c.9), etc. Et sic est finis. Amen».

## 12. ff. 143r–144, TRACTATUS, manus a (Iohannes Heller)

*Tractatus de irregularitate*

*inc.* «Numquid excommunicatus incurrit irregularitatem ...», *expl.* «... audiens confessionem etiam irregularis sit. Nam absolvere in principali foro ordini sacerdotali est deputatum et non alteri de pe. d. i. Verbum (*D. I c.51 de poen.*)».

## 13. ff. 145r–154r, CONSILIA, manus a (Iohannes Heller)

## ff. 145r–145v, PAULUS PONTANUS

*inc.* «Augustinus. Dubitatur utrum reservaciones legatorum in provincia sibi decreta habeant locum in mensibus ...», *expl.* «Ut supra conclusum est, iuris esse dico et consulo ego Paulus Pontanus iuris utriusque doctor et sacri consistorii advocatus et ad fidem me subscripsi et subsignavi, salvo consilio saviori».

## f. 146r, PAULUS PONTANUS

*inc.* «Dubitatur utrum mater vidua possit agere pro filiabus pupillis et minoribus absque alia solempnitate iuris ...», *expl.* «Paulus Pontanus».

ff. 147r–154r, IACOBUS DE ZOCCHIS, ANTONIUS DE ROSELLIS, IOHANNES DE PRATO, ANGELUS DE CASTRO (*Consilia in causa matrimoniali*)

1) ff. 147r–151v, *inc.* «In Christi nomine eiusque gloriose virginis et matris Marie et utriusque Iacobi patronorum suorum. Amen. Viso processo multum laborioso in causa matrimoniali inter quendam Petrum Ungelter de Ulma Constanciensis diocesis et quandam Barbaram Verbenn de Memmingen, Augustensis diocesis ...», *expl.* «Et ita dico et consulo iuris esse ego Iacobus de Zochis de Ferraria iuris utriusque doctor Padue, legens ordinarie iura canonica et ad fidem predictorum propria manu subscripsi et consuetu sigillavi, die ultima decembris 1446».

2) ff. 151v–152v, *inc.* «Omnipotens Dei postulato suffragio. In causa vertenti matrimoniali coram venerabilibus presentibus dominis ...», *expl.* «Et ita, ut supra scriptum est, dico iuris esse ego Anthonius Rosellus iuris utriusque doctor natus quondam domini Roselli doctoris famosi ac sacri consistorii domini pape advocatus pauperum comes et miles ac regens ordinariam cathedralm iuris canonici de mane in felici Studio Patavino. Ideo me subscripsi et sigillo meo consueto signavi».

3) ff. 152v–153r, *inc.* «In Christi nomine, amen. Quod matrimonium fuit vere contractum inter Petrum et Barbaram probatum est evidenter ...», *expl.* «Et ita videtur michi de iure dicendum pronunciandum per iudices cause Iohanni de Prato legum doctori in famosissimo Studio Paduano in iure civili, tenenti cathedralm ordinariam. Ideo me subscripsi et sigillari feci solito sigillo. Laus Deo Salvatori nostro».

4) ff. 153r–154r, *inc.* «In Christi nomine. Amen. Viso et examinato processu questionis matrimonialis ...», *expl.* «Ita ut supradictum est videtur de iure dicendum michi Angelo de Castro utriusque iuris doctori et nato quondam domini Pauli de Castro, legenti iura

canonica in felici Studio Paduano. Et ad fidem premissorum me subscrispi et sigillavi, die  
iiii Ianuarii, anno etc. 1447°».

#### 14. ff. 155r–192r, CONSILIA IN CAUSIS FEUDALIBUS, manus a (Iohannes Heller)

##### ff. 155r–157r, IACOBUS DE ALVAROTTIS et LAURUS DE PALAZZOLIS

1) ff. 155r–156v, *inc.* « Casus. Nobilis quidam vassallus et [.....] ecclesie cathedralis, qui a multis episcopis eiusque ecclesie ... », *expl.* « Et ita consuluit dominus Iacobus de Alvarotis de Padua, qui lecturam bonam fecit super usibus feudorum. Ad idem subscribendo se consuluit dominus Laurus de Palazolis iuris utriusque doctor in hec verba que sequuntur ».

2) ff. 156v–157r, *inc.* « In nomine sancte et individue Trinitatis et gloriose virginis Marie et beatorum Francisci et Anthonii de Padua patronorum meorum, etc. Quoniam dici solet ... », *expl.* « Ita videtur michi Lauro legenti tunc iura canonica Padue. Et fuit causa domini episcopi Brixensis Rottel ».

ff. 157v–158r, « An clericus succedere possit in feudum. Vide consilia pro et contra et adde que notat Paulus de Castro in l.i. § de legibus (C. 1.14.1?). Hic fuit questio de facto et casus sequitur. Casus. Illustris dux investivit dominum Angelum in feudum antiquum ».

#### 15. ff. 158r–185v, CONSILIA IN MATERIA FEUDALI, manus a (Iohannes Heller)

Cfr. ms. Padova, Biblioteca universitaria, n. provv. 275, scriptus Paduae annis 1459–1461 (ff. 205r–221: Martinus de Garatis Laudensis, Lucius de Curte, Iohannes de Anania, Angelus de Gambillionibus de Aretio, Iacobus de Puellis Parmensis, Antonius de Pratovetere, Andreas de Bartholomeo de Sicilia).

##### f. 158r, MARTINUS DE GARATIS

*expl.* « Ita ut supra dico et consul ego Martinus de Garatis Laudensis legum doctor, et ad fidem premissorum me subscrispi, etc. ».

##### f. 158r, LUTIUS DE CURTE

*inc.* « In puncto pretacto Cyni in Aut. Ingressi (Auth. post C. 1.2.13) sequuntur opinionem istam ... », *expl.* « Ideo idem dico et consul ego Lutius de Curte legum doctor et ad fidem me subscrispi et sigillavi ».

##### ff. 158r–158v, IOHANNES DE ANANIA

*inc.* « In nomine sancte Trinitatis, amen. [.....] et consulta per excellentissimos iuris professores ... », *expl.* « Et ita ut supra videtur michi Iohanni de Anania iuris utriusque doctori et ideo subscrispi et sigillavi, salvo semper consilio saviori. Et est pulcherrimum consilium ».

##### ff. 159r, ANGELUS DE GAMBIGLIONIBUS DE ARETIO

*inc.* « Christi nomini, amen. Quoniam dubium predictum est vulgarissime et communiter decisum ... », *expl.* « Et ita videtur michi Angelo de Gambiglionibus de Aretio legum

doctori, tunc Bononie iura civilia legenti, nunc vero Ferrarie. Et ita me subscripti et sigillavi, salvo semper consilio saviori».

#### ff. 160r, IACOBUS DE PUELLIS

*inc.* «Quia in facto suprascripto [...] ample itaque ...», *expl.* «Et ideo ego Iacobus de Puellis legum doctor Parmensis dico concluso et consulo sicut per prefatos celeberrimos doctores consultum est. Idcirco me propria manu subscripti et sigillo meo consueto sigillavi, etc.».

#### ff. 160r–161v, ANTONIUS DE PRATOVETERI

*inc.* «Christi nomine invocato. Non parum apud me dubitacionis fuit ...», *expl.* «Et ita ut supra dico et consulo ego Anthonius de Pratoveteri iuris utriusque doctor Bononie legens iura civilia, de sola subscriptione requisitus et in fide premissorum propria manu subscripti et sigillo consueto sigillavi».

#### ff. 162r–165r, ANDREAS DE BARTHOLOMEO DE SICILIA

*inc.* «Et si pristini oratores optimo maximo bene orsi sunt ...», *expl.* «Et ita, ut supra dictum est, dico et consulo ego Andreas de Bartholomeo de Sicilia decretorum doctor, ad cuius fidem me subscripti et sigillavi, salvo semper consilio saviori. 1442».

#### ff. 165r–170r, LUTIUS DE CURTE

*inc.* «Reverende in Christo pater et domine, quia egre tulisse videtur ...», *expl.* «Lutius de Curte legum doctor Papiensis».

#### ff. 170r–173r, ANDREAS DE BARTHOLOMEO DE SICILIA

*inc.* «Et quia apud serenissimum ac excellentissimum semideum principem Philippum Mariam corporalem et ut dixerim deum ...», *expl.* «Ex istis concluso in favorem reverendissimi domini mei singularissimi domini episcopi. Laus Deo clementissimo, et ita ut supra scriptum est dico et consulo ego Andreas de Bartholomeo de Sicilia decretorum doctor, Bononie iura canonica legens, in cuius fidem me subscripti et sigillavi, salvo semper consilio saviori, de mense Ianuarii 1443».

#### ff. 173r–177r, IACOBUS DE PUELLIS

f. 173r, «Est res reverendissimi domini Parmensis ita subtilis ample ac perfunde ventilata et examinata». f. 177r, «Hec sunt responsa domini Iacobi de Puelis Parmensis legum doctoris. Et ille responsiones fuerunt facte ante illas domini Andree de Sicilia, que supra proxime procedunt. Et dictus dominus Andreas pl [...] primo istas viderat. Miranda subtilitas. Quis eam (*sic?*) [...]mabit».

#### ff. 177r–178v, MARTINUS DE GARATIS

*inc.* «Capio articulum illum necessarium (*sic?*), an clericus possit succedere in feudum ...», *expl.* «... Dominus Martinus de Garatis scripsit istas allegationes et [...]flos. meis inserite sunt dominorum auditorum Mediolanensium in hac causa. Et iste allegationes fuerunt facte antequam secundum consilium domini Andree de Sicilia supra positum, quod incipit «Et quia apud serenissimum», etc. Laus Deo».

## ff. 178v–182v, ANTONIUS DE PRATOVETERI

*inc.* « In Christi nomine, amen. Pridie consultum in favorem reverendissimi patris domini episcopi Parmensis ... », *expl.* « Et ita ut supra scriptum est dico et consulo ego Anthonius de Pratoveteri iura civilia legens Bononie ».

## ff. 182v–183v, NICOLAUS SANCTI DE RAYMUNDIS DE BONONIA

*inc.* « In causa feudali, in qua proponitur illustrissimum dominum ducem concessisse feudum strenuo capitaneo d'Angeo. pro se et suis descendantibus masculis ... », *expl.* « Et ista ut supra dico et consulo ego Nicolaus Sancti de Raymundis de Bononia, etc. ».

## ff. 183v–184v, IOHANNES DE ANANIA

*inc.* « In nomine Domini, amen. In causa ista feudali difficile est, nisi mutatis verbis, quod dictum est repetere ... », *expl.* « Et ita ut supra scriptum est videtur michi Iohanni de Anania iuris utriusque doctori Bononie ordinarie iura canonica legenti. Et ideo secundo loco me subscripsi et sigillavi, salvo semper saviori consilio ».

## f. 184v, ANGELUS DE ARETIO

*inc.* « Christi nomine invocato, quia per multos doctores excellentissimos copiosissime et accurate est in hac materia scriptum ... », *expl.* « Et ita videtur michi Angelo de Aretio legum doctori iura civilia legenti, et ideo 2º loco me subscripsi ».

## ff. 184v–185v, ANDREAS DE BARTHOLOMEO DE SICILIA

« Casus. Investitus in feudo pro se et filiis suis an excludatur ad naturales filios », *expl.* « Et ita ut supra dictum est dico et consulo ego Andreas de Bartholomeo decretorum doctor Bononie iura canonica legens, in cuius fidem me subscripsi et sigillavi, salvo semper consilio saviori ».

## 16. ff. 186r–192r, CONSILIA, manus a (Iohannes Heller)

## ff. 186r–188r, LAURUS DE PALAZZOLIS

*inc.* « Duo matrimonia contraxerunt ... », *expl.* « Et ita dico et consulo ego Laurus de Palazolis iuris utriusque doctor Patavus, ibidem legens iura canonica ad presens. Et annis X continua iura civilia in felicissimo nostro studio Paduano prius legeram. Et consueto meo sigillo sigillavi ».

Forsitan annis 1439–1441 compositum (cfr. BELLONI, Professori giuristi, p. 323).

ff. 189r–192r, FRANCISCUS DE CAPITIBUSLISTE, ANGELUS DE CASTRO et IOHANNES FRANCISCUS DE CAPITIBUSLISTE, *Consilium in causa ducatus Bavarie*.

*inc.* « Nos Franciscus de Capitibusliste et Angelus de Castro iuris utriusque doctores in almo Studio Paduano actu legentes, honeste requisiti nomine quoq;undam illustrium principum Bavarie ... », *expl.* « Ego Franciscus de Capitibusliste de Padua iuris utriusque doctor et comes, ibidem iura civilia legens ordinarie, suprascripta omnia conclusa, comunicato consilio tamen clarissimo iurisconsulto domino Angelo de Castro, ad fidem plenariam iterum confirmo et vera esse dico et consulo, sigillo meo proprio sigillari (*sic?*) mandavi meque propria manu subscripsi. Anno, etc. 1447, die prima Septembris ... Ego Angelus de Castro utriusque iuris doctor et filius quondam domini Pauli de Castro,

legens in Studio Paduano iura canonica, suprascripta omnia conclusa, communicato consilio tamen suprascripto eximio doctori domino Francisco de Capitibusliste, confirmo vera esse de iure, et ad fidem me subscripsi manu propria, et sigillavi, die <sup>iii<sup>ta</sup></sup> Septembris, anno 1447 ... Licet predicta videantur dubia, ego, post longam dubitacionem, concurro in precedentem sententiam. Ego Iohannes Franciscus de Capitibusliste iuris utriusque doctor, comes et miles, ideo ad fidem me subscripsi, et meo proprio sigillo signari (*sic?*) consensi».

### 17. ff. 193r–202v, CONSILIO, manus f

#### ANTONIUS DE ROSELLIS

«Anthonius de Rosellis iuris utriusque monarca. Casus talis est. Sanctissimus dominus Eugenius papa dudum in certis causis a[...]s[...]l moventibus ecclesie Frisigensis [...] adhuc domino Nicodemo episcopo. *inc.* «Omnipotentis Dei postulato suffragio, elucidacio dubiorum occurrencium in causa Frisigensis ecclesie ...», *expl.* «Ultimum dubium pendet ad dictis in primo quia, cum Eugenius sanctissimus iam ipse contulisset istum episcopatum, concilium contra voluntatem et suam reservacionem non potuit se impedire. Laus Deo nostro».

### 18. ff. 203r–207v, HISTORIA IMPERIALIS, manus a (Iohannes Heller)

*inc.* «In prima constitutione § Iu. l. quibus (?) (cfr. *Constitutio Deo auctore*) in glo(ssa) In ver. Primo loco hic patet quod est utile scire que leges fuerunt priores et que posteriores, ut videamus corrusiones et addiciones et limaciones (*sic?*) et mutaciones ad manuscriptum antiquum factam per ius novum. Et ideo primo est videndum de legibus antiquis ante imperatores; 2º de legibus imperatorum vel eorum tempore factis, ut patet in l. ii. ff. de or. iuris per totum, l. 20 (*D. 1.2.2.1–20*). Ut ex pluribus cronicis autenticis percepit, ponam ordinatim tempore principum Romanorum ...», *expl.* «Sigismundus eius filius electus fuit et coronatus. Eo mortuo anno 1438 electus fuit Albertus dux Austrie, et quia gener dicti Sigismundi primo post eius mortem habuit regnum Bohemie et regnum Ungarie, demum electus est in regem Romanorum».

### 19. ff. 208r–210v, CONSILIA, manus a (Iohannes Heller)

#### ff. 208r–210r, ANONIMUS

«Consilium super p[...]um ab[.....]ti, quod incipit ‘Nec ....’». «Casus. Abbas et conventus monasterii Sancti Petri Salzburgensis adheserunt cuidam Philippo in discordia in arciepiscopum Salzburgensem ...», *expl.* «... pene de qua in c. Ad falsariorum, de criminе falsi (X. 5.20.7)».

f. 210v, «In aliud consilium super statuto arciepiscopi, quod incipit ‘In nomine sancte, etc. Conradi Dei, etc.’»

#### f. 210v, FRANCISCUS DE BOSSIS, *Consilium*

*inc.* «Quia in medium dicit quoddam statutum seu privilegium cuiusdam arciepiscopi ...», *expl.* «... ita videtur Francisco de Bossis iuris utriusque doctori, quondam advocate in concilio Basiliensi».

## 20. ff. 212r–219r, TRACTATUS, manus a (Iohannes Heller)

IACOBUS DE ZOCCHIS, *De privilegio clericorum*

inc. « Dicturus aliqua circa privilegia clericorum, premittendum arbitror unde privilegio clericorum originem ... », expl. « ... tenuerunt sicut supradictum est et quod contraria iura loquentur secundum sua tempora. Et hec est veritas et sic est finis huius [...] que tractat de privilegio clericorum. Iacobus de Zogsiz de Ferraria ».

## 21. ff. 219v–221v, DUBIA, manus a (Iohannes Heller) fino f. 219v, manus g da f. 221v

Hic signantur quedam dubia circa defectus sacramenti altaris contingentia et precepta domini aut ecclesie instituta.

inc. « Primum dubium. Si contingat quod sacerdos ante consecrationem vel post moritur aut sensibus alienatur ... », expl. « ... ad certum numerum hostiarum, sed fecerit in genere super omnes hostias coram eo positas, etc. Deo gratias ».

*Bibliografia: Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti. Iter Germanicum*, a cura di E. CASAMASSIMA, Firenze 1971, pp. 134–136; G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum Römischen Recht bis 1600*, Frankfurt am Main 1972, s. v.; A. BELLONI, Iohannes Heller e i suoi libri di testo: uno studente tedesco a Padova nel Quattrocento fra insegnamento giuridico e “natio Theutonica”, in: *Quaderni per la storia dell'università di Padova* 21 (1987), pp. 58, 64, 67, 88–90.

## MÜNCHEN, STAATSBIBLIOTHEK, CLM 6632

Provenienza: Freising, Dombibliothek. Scritto a Freising. Ff.I-II (rest. recente) + 304 + I + II. Ff. I ant. e ult. post. incollati ai piatti della legatura. Lembo superstite del f. 1 incollato su nuovo foglio. Mm. 430x290 <270x180>.

Cartaceo. Filigrane: montagna sormontata dalla croce (3 tipi) e unicorno. Per il tipo del monte cfr. C. M. BRIGUET, *Les filigranes*, III, Leipzig 1923, n. 11704, 11678, 11722; G. PICCARD, *Wasserzeichen. Dreiberg*, Stuttgart 1996, n. 268, 456, 535. Per l'unicorno cfr. PICCARD, *Wasserzeichen. Fabeltiere*, Stuttgart 1980, n. 1002.

Fascicoli di fogli 5+5, numerati con lettere alfabetiche. Parola d'ordine ora con ornamenti e sulla destra dell'ultimo foglio del fascicolo (ff. 1r–93v; 230r–303r), ora al centro (ff. 94r–229v). Il primo foglio del manoscritto è ridotto ad un piccolo lembo, il secondo è mutilo di una parte della colonna esterna. Entrambi sono stati restaurati. Bianco il f. 93 bis (escluso dalla numerazione).

Testo vergato su due colonne. Scritto da quattro mani differenti: a (ff. 1r–17v, 75r–93v); b (ff. 17v–74v); c (ff. 94r–229v); d (ff. 230r–303r). Alcuni rubriche di mano di Iohannes Heller, che sul f. 207r pone anche una postilla.

Iniziali con arabeschi. Segni di paragrafo alternativamente rossi e blu. Lemmi in grande scrittura nera. Posto per miniature all'inizio delle singole opere. Mezzo foglio bianco per quella che si doveva eseguire dinanzi al *Super tribus libris Codicis* di Bartolo (f. 230r).

Legatura antica in assi e dorso in pelle, posto nel recente restauro. Titolo in inchiostro sul piatto anteriore: “Angelus de Castro [...].” Traccia dei legacci di chiusura e della catena.

ff. 1r–90r, ANGELUS DE UBALDIS DE PERUSIO, *Lectura in libro Authenticorum*

inc. «//nem ... istud instrumentum restat de novo ...», expl.: «... iudex tamen male fecit qui sic iudicavit quam alterum ex consiliis sequi debuit, ut notatur per Bartolum in dicta l. Duo. Deo gratias. Amen».

Explicit (ab «ut notatur») = ms. El Escorial, Biblioteca de San Lorenzo, E 11, f. 115: cfr. DOLEZALEK, Verzeichnis, s. v.

ff. 90r–93v, ANGELUS DE UBALDIS DE PERUSIO, *Tractatus de inventario*

Sequitur tractatus de inventario secundum dominum Angelum de Perusio (f. 90r).

inc. «Incipit tractatus de inventario secundum dominum Angelum de Perusio quem ipse ponit in l.i. § Hec stipulacio ff. Si cui plusquam per legem Falcidiam (D. 35.3.1.9), in quadam glosa ibi posita, etc. Hec stipulatio (lemma). Primo vero regulam ...», expl. «... in dicto § Sin autem dubius (C. 6.30.22.2) Deo gratias». Explicit repetitio domini Angeli de Perusio super tractatum inventarii et eius (*sic?*) formam (f. 93v).

Ed.: *Tractatus illustrium in utraque tum pontificii tum caesarei iuris facultate iurisconsultorum (Tractatus universi iuris)*, Venetiis 1584, VIII, II, ff. 155v–156r.

f. 93v, <BARTOLUS>, *Tractatus de forma inventarii aditionis hereditatis*

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 138: I

ff. 94r–218r, BALDUS, *Super usibus feudorum*

Baldus super usibus feudorum (f. 94r, manus Heller).

inc. «Intellectum tibi dabo et instruam te in via hac qua gradieris. Ait dominus omnipotens ...», expl. «... canitur in davidicis melodis dominus fortis et potens dominus, potens in prelio, dominus virtutum. Ipse est rex glorie. Amen».

Ed.: cfr. C. DANUSSO, Ricerche, pp. 25–28

ff. 218r–229v, BALDUS, *Commentarium super Pace Constantie*

inc. «In nomine sancte et individue Trinitatis. Amen. Imperator Fridericus ...», expl. «... o quam fidelis fama cui militat honor».

f. 229v, Explicit commentum domini Baldi de Perusio utriusque iuris doctoris excellen-tissimi super Pace Costancie. Deo gratias.

Ed.: cfr. DOLEZALEK, I commentari di Odofredo e Baldo alla Pace di Costanza, p. 69.

ff. 230r–303r, BARTOLUS, *Super tribus libris Codicis*

Cfr. *Codices operum Bartoli*, p. 138: II.

*Bibliografia: Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti. Iter Germanicum*, a cura di E. CASAMASSIMA, Firenze 1971, p. 138; G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum Römischen Recht bis 1600*, Frankfurt am Main 1972, s. v.; A. BELLONI, Iohannes Heller e i suoi libri di testo: uno studente tedesco a Padova nel Quattrocento fra insegnamento giuridico e “*natio Theutonica*”, in: *Quaderne per la storia dell'università di Padova* 21 (1987), p. 67.